ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV Num. 287
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
5-6 Dicembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-900, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 100 (dir. fino addirizzi L. 1000) - Echi cron. L. 800 la linea - Echi sport. L. 300 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubrica - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350 - Estero: anno L. 8000, semestre L. 3350, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

SI ATTENDE UN INCONTRO DI ATTLEE CON LA SIGNORA NEHRU

Ore decisive per la mediazione indiana

Sei settimane fa Nuova Delhi avrebbe comunicato a Washington le condizioni poste da Pechino per rinunciare all'intervento, ma si teme che il prezzo di Mao-Tse sia cresciuto - Il presidente riceve il Premier inglese sul "Williamsburg,, - In settimana Attlee si recherebbe a Lake Success

Il primo incontro di Wu con gl'inglesi

New York, martedì sera.

E' probabile che nei prossimi giorni il primo ministro britannico venga a New York, a presso la sede dell'ONU conferisca con Trygve Lie e con il presidente di turno dell'Assemblea Generale; non si esclude nemmeno che, se apparisse la possibilità di una mediazione in Corea, Attlee conferisca con il delegato indiano sir Benegal Rau, o addirittura con il generale cinese Wu Cone è solo, questi deve incontrarsi oggi con il delegato inglese a Lake Success.

Discussione preliminare

Il «calendario» delle visite di Attlee a New York è però legato alla sviluppo della situazione diplomatica nelle prossime 48 ore, e in primo luogo al colloquio fra il premier inglese e l'ambasciatrice dell'India a Washington, signora Nehru, attesa per oggi o domani. Qualora dall'incontro apparisse chiaro che esiste la possibilità di successo per un intervento diplomatico delle potenze «neutrali», il Governo indiano offrirebbe la sua mediazione in forma ufficiale.

Circoli autorizzati affermano che l'incontro fra la signora Nehru ed Attlee è stato suggerito sia dal fratello dell'ambasciatrice, il Pandit Nehru, sia dalla stessa diplomazia inglese.

Circoli diplomatici bene informati affermano che nel loro primo colloquio Truman ed Attlee hanno esaminato, fra l'altro, le condizioni nelle quali potrebbe essere presa in considerazione una nuova offerta mediatrice dell'India. E' evidente che una mediazione non ha prospettive di successo, se non viene da un paese che mantenga relazioni cordiali tanto con la Cina quanto con le Potenze occidentali, e questo sarebbe appunto il caso dell'India.

Conviene ricordare che nei sei settimane fa, poco dopo l'entrata delle truppe cinesi in Corea, il governo di Pechino aveva fatto sapere all'India che la Cina avrebbe compiuto un intervento militare in misura di non lasciare ancora in condizioni seguenti:

1) creazione (a territorio coreano, lungo la frontiera, di una fascia smilitarizzata della profondità di 30 chilometri;

2) ritiro delle forze dell'O.N.U. dalla Corea;

3) ammissione della Cina nell'O.N.U.

Ancora due settimane fa, quando il generale Mac Arthur annunciava la fase finale delle operazioni, non c'era da supporre che gli Stati Uniti prendessero in considerazione richieste del genere. Oggi la situazione è mutata, ma c'è motivo di temere che sia mutato anche l'atteggiamento dei cinesi e che le pretese di Pechino siano ora assai più grandi.

Probabilmente questo lo si saprà fra 48 ore, a meno che i cinesi non siano decisi a spiegare la loro offensiva fino in fondo. Ipotesi, questa, che pareva poco fondata agli inglesi appena 24 ore fa, ma che oggi, nei medesimi ambienti, non viene più esclusa.

Grande interesse suscita pure l'incontro odierno all'O.N.U. fra il rappresentante inglese sir Gladwyn Jebb e il generale Wu. due diplomatici si vedono per la prima volta, ed è probabile che il terreno per il loro incontro sia stato preparato da sir Benegal Rau. Dai risultati di questo colloquio si potranno capire meglio le possibilità di successo di una mediazione.

Riserbo diplomatico

Nel frattempo è bene riservare ogni giudizio, per quanto ieri sera a Washington sembrasse che parecchi diplomatici nutrissero poca speranza circa la possibilità da parte dell'India di elaborare una accettabile formula di compromesso.

Personalità che hanno discusso la situazione con funzionari americani hanno riferito che, nonostante lo continua sconfitto delle forze delle Nazioni Unite in Corea, il Governo statunitense sembra più che mai deciso a respingere qualunque formula di pace che possa essere interpretata come una resa, destinata a piacere i comunisti.

Impossibile è anche sondare le vere intenzioni dei cinesi, perchè i nove rappresentanti di Mao-Tse vivono nella più stretta clausura al «Waldorf Astoria» e rifiutano ogni contatto al di fuori dei colloqui ufficiali a New York stessa, o a Lake Success.

La delegazione di Mao-Tse è composta di alcuni molto raffinati, che a Pechino ricoprono alte cariche. E' una delegazione, però, che ha due vizi: quello del gen. Wu Hsiu-chuan, capo della missione, l'uomo del Cremlino, che accompagnò Mao a Mosca lo scorso anno e che dirige la sezione russa ed estremo-orientale del Ministero degli Esteri cinese; e quello di Chiao Kuan, che ha frequentato la Università di Tsinghua, parla correntemente l'inglese, è amico di molti giornalisti americani ed oggi dirige la sezione statunitense ed occidentale del Ministero degli Esteri cinese.

La «madonna rossa»

Chiao, dalla figura magra e ascetica, porta gli occhiali a stanghetta ed i capelli lunghi come gli intellettuali. Sua moglie, la bellissima Kang-Peng, lavora nella sezione stampa di Chang-King ed era un tempo conosciuta come la «Madonna rossa». Ambedue si dicono molto amanti della terra e della cultivazione.

Quando, due anni fa, un giornalista americano, subito dopo la caduta di Pechino, pranzò con loro, essi dichiararono: «Noi siamo lieti che la guerra sia ormai da considerarsi vinta. Ora potremo finalmente tornare al nostro paesello ed ognuno a mettersi a coltivare la terra». Il reporter dichiarò che sbagliavano e che invece si sarebbero fatti salire in una grande macchina nera e portati direttamente al governo. Non andò torto.

Della delegazione fa parte anche la sorella di Kung-Peng, la scultrice, anche se non troppo bella Pe-Shang. Essa è moglie del vecchio dal Ministro degli Esteri e dirige a Pechino l'ufficio che tratta gli affari e le relazioni con gli Stati Uniti. Ha studiato all'Università Yen-Chung, una scuola missionaria americana, ove divenne l'allieva prediletta di John Leighton Stuart, più tardi nominato ambasciatore degli S. U. in Cina.

Discorso di Truman alla gioventù

"Noi dobbiamo rimanere fedeli agli ideali delle istituzioni americane,,

Washington, martedì sera.

L'ufficio stampa della Casa Bianca ha reso noto il testo del discorso che il presidente Truman pronuncia alle ore 11,15 (americane) per la conferenza della Gioventù.

Nel suo discorso, Truman dice fra l'altro:

«Qualunque sia il modo in cui la situazione può evolvere nell'immediato avvenire, dobbiamo ricordare che i combattimenti in Corea non sono che una parte della gigantesca lotta dei nostri tempi: quella della libertà contro l'imperialismo comunista».

Truman afferma quindi che la lotta in corso è destinata a salvaguardare la libertà degli Stati Uniti come nazione ed ha aggiunto che l'America si sforzi, cooperando con le altre nazioni libere, di mantenere i valori fondamentali della libertà e una pace fondata sulla giustizia.

Egli assicura ai giovani americani impegnati in una battaglia, nella quale le proporzioni sono enormi, che «lo sforzo totale dell'intero popolo americano è dietro ai combattenti in Corea.

«Noi siamo consapevoli — aggiunge Truman — del grave rischio di una complicazione generale che è stato deliberatamente suscitato dai dirigenti comunisti cinesi. E sin d'ora gli sforzi che si stanno compiendo nel campo del riarmo non mancheranno d'influire sulla vita della gioventù americana, la quale dovrà dedicare una parte della propria vita al servizio nelle forze armate.

«Noi non possiamo sopravvivere come nazione volendoci di altri mezzi. Abbiamo bisogno di tutte le risorse del mondo libero e di tutta la risoluteza delle nazioni libere per fronteggiare la minaccia militare del comunismo.

«Noi dobbiamo assolvere fedelmente gli impegni presi con le Nazioni Unite e rimanere fedeli agli ideali che sono alla base delle istituzioni americane: fede in Dio, dignità dell'uomo, valore della vita umana, fede nella giustizia e nella libertà».

Si disculono sul Potomac le possibilità di una tregua

Dai primi commenti sembra che l'accordo anglo-americano non sia ancora completo - Il grave rapporto di Bradley ai due "big,, anglosassoni

Washington, martedì sera.

Per evitare l'assedio dei giornalisti, ieri sera Attlee è uscito dalla Casa Bianca da un'uscita secondaria. Questo particolare è degno di nota, in quanto viola le consuetudini di Washington e dimostra come il Governo americano intenda mantenere un'atmosfera di assoluto segreto attorno ai colloqui Truman-Attlee.

Il secondo colloquio fra i due «big» avverrà oggi in una forma ancor più riservata: sul panfilo di Truman, ancorato sul fiume Potomac. Seguirà una colazione, servita a bordo del *Williamsburg*, cui interverranno le personalità presenti ieri al primo incontro.

Si afferma che, nel corso della prima conversazione alla Casa Bianca, il generale Omar Bradley, Capo degli Stati Maggiori americani, abbia tracciato un quadro della situazione militare che avrebbe fortemente impressionato Attlee e i membri del suo seguito. Apparentemente, lasciando Londra, i britannici non pensavano che la situazione militare in Corea fosse così grave.

Sull'attività eccezionale che regna anche al Dipartimento di Stato, ben poco è dato di sapere. La consegna del silenzio è rispettata e il segreto, come la neve che cade senza interruzione da cinque ore, circonda l'Ambasciata britannica e la Casa Bianca.

Tuttavia, nel comunicato pubblicato durante la notte, si può notare la brevità del tono e il mancato accenno alla «identità di vedute», che è quasi di prammatica in documenti del genere. La cosa, del resto, non sorprenderà nessuno. Un altro fattore che rende più pesante l'atmosfera che incombe sulla capitale è l'apparente irrigidimento che sembra trasparire dalle poche parole pronunciate incidentalmente da personalità responsabili americane.

Che anche gli americani abbiano l'intenzione di cercare un compromesso, è certo; l'accordo manca invece, a quanto si afferma, sull'entità delle concessioni da fare alla Cina per raggiungere una tregua.

La stessa stampa inglese non nasconde questo contrasto di opinioni.

Il *Daily Telegraph*, il massimo organo conservatore, sottolinea l'atmosfera di tensione esistente a Washington e nota che in certi ambienti del Congresso e nella stampa, il tema più frequente è quello della «diserzione» degli alleati occidentali degli Stati Uniti. Il giornale mette in evidenza il pericolo che troppe prove dell'isolazionismo europeo finiscano per far rinascere l'isolazionismo americano.

Il Vernon Bartlett, nel *News Chronicle*, nota che il presidente Truman si trova davanti ad un compito difficilissimo: conciliare la tendenza dell'opinione pubblica americana, la quale per il momento non sembra disposta a fare gravi concessioni, con quella dell'opinione pubblica mondiale, la quale vede con ansia crescente l'addensarsi delle fosche nubi della guerra.

Il laburista *Daily Herald* sembra attribuire molta importanza all'incontro, fissato per oggi, fra Sir Gladwyn Jebb e il generale cinese Wu. «Questa conversazione — secondo il quotidiano — dovrà gettare un po' di luce sulle intenzioni del governo di Pechino, poichè privi d'indicazione di ogni genere, Truman e Attlee «lavorano piuttosto al buio».

È molto dipende invero da Mao-Tse: se i cinesi pensassero quale prima condizione per un accordo l'evacuazione totale della Corea da parte delle forze dell'ONU, ci si verrebbe a trovare fin dall'inizio in un vicolo chiuso.

Favorisce il Cominform

Il figlio di Tito arrestato in Bosnia?

VIENNA, martedì sera.

Fuggiaschi jugoslavi arrivati ieri a Vienna hanno dichiarato ai corrispondenti del «Daily Telegraph» che il figlio del Maresciallo Tito, di nome Zarko, è stato arrestato recentemente dalla polizia di stato jugoslava sotto l'accusa d'attività sovversive a favore del Cominform.

Zarko sarebbe stato arrestato nella casa di riposo per militari convalescenti a Neopijansk, città fortezza della Bosnia, situata 40 chilometri a nord-est di Sarajevo.

Fatti del giorno

Prospettive

ROMA, martedì sera.

Ristabilimento della pace, resistenza all'aggressione, appoggio del lavoro di vita a mantenimento di una vita democratica: sono questi gli obiettivi indicati da Attlee come attualmente in pericolo. Ma v'è un base più grande, un bene non facilmente rimpiazzabile che è tuttora in pericolo: la nostra civiltà, mezzo in forse di qualità che più viene indicata come la guerra dell'era atomica.

Una grave responsabilità pesa senza dubbio sui due «grandi» che stanno discutendo a Washington, ma forse un uguale peso viene portato a Pechino e a Mosca. I cinesi, sussi in massa dalla Manciuria avanzano a grandi tappe in Corea. Le truppe americane attraversano un pericolo mortale, stanno per subire la più grave disfatta della loro storia.

E' chiaro che se la situazione militare verrà ristabilita su una linea interna al 38° parallelo e le truppe americane non saranno costrette a subire una disastrosa Dunkerque, la pace può essere ancora salvata. Ma se per avventura Pechino spiegasse a fondo la sua azione e intendesse ricacciare in mare le truppe di Mac Arthur, Washington non sarebbe disposta a subire lo scacco.

Anche fuori della Corea gli Stati Uniti continuerebbero la loro guerra con la Cina. Riarmerebbero le superstiti forze di Chiang, riconcentrerebbero la guerriglia nel vasto territorio cinese, e la pace, non solo quella di Pechino e Washington, sarebbe permanentemente in pericolo.

Lo scandalo Shinwell

C'è odore di scandalo nella stampa londinese per le dichiarazioni del Ministro della Difesa britannico Shinwell, il quale avrebbe detto pubblicamente che tutto quel che fin recentemente oggi in Corea, sarebbe stato evitato se il generale Mac Arthur non avesse superato gli obiettivi originali della Nazioni Unite. Si può discutere sulla opportunità diplomatica di un tale linguaggio mentre il Premier ha attraversato l'oceano per discorrere anche di questo; si può anche discutere degli errori di Mac Arthur e della sua mano di ferro. Resta comunque un fatto: che il generale americano, che comanda in Corea a nome delle Nazioni Unite, arrivato che fu al 38° parallelo, chiese e ottenne dall'ONU di andare oltre, dopo che si accettò la tesi intimazione alla resa che rimase senza risposta.

pellecchia

Nessun commento di Mosca al viaggio di Attlee

PARIGI, martedì sera.

Nel giornale radio delle ore 5 di stamane l'emittente moscovita ha dato notizia dell'arrivo a Washington del primo ministro inglese Attlee, senza aggiungere alcun commento.

La "gaffe,, di Shinwell

Il ministro della Difesa inglese, Emmanuel Shinwell, parlando agli elettori di un paese di provincia, ha detto che il gen. Mac Arthur è andato più in là degli obiettivi della guerra coreana, come erano intesi a Londra all'inizio delle operazioni. La stampa ha condannato come scandalose le sue dichiarazioni e lieri Shinwell, attaccato in Parlamento dai suoi stessi compagni di partito, è stato sconfessato, a nome del governo, dal sottosegretario agli esteri

Un premio Nobel parla della pace

Banche, in partenza da Roma, afferma: "La situazione è pericolosa, ma non c'è nessun problema, nè in Estremo Oriente, nè in Europa, nè in Germania che non possa essere risolto per vie pacifiche,,

Roma, martedì sera.

Il dott. Ralph Johnson Bunche, direttore della divisione per i trusteeships alla segreteria dell'O.N.U., premio Nobel per la pace, è ripartito, dopo tre giorni di permanenza nella capitale, diretto a Parigi, di dove proseguirà per Oslo, per ricevervi il 10 dicembre il «Nobel-pace».

Prima d'ila partenza il mediatore della pace in Palestina ha concesso alcune dichiarazioni, confermando di essere sempre a disposizione del segretario dell'O.N.U., Lie, per una eventuale missione del genere.

Alla domanda: «C'è speranza per la pace?», Bunche ha risposto: «Certo la situazione è molto pericolosa; qualunque cosa può succedere, ma non è senza speranza; ci sono anzi ragionevoli speranze che tutte le difficoltà possano venire eliminate».

Ed ha enumerato quattro di queste ragionevoli speranze.

1) L'O.N.U. è oggi più forte di quanto non sia mai stata;

2) Tutti i popoli vogliono la pace;

3) Nessun governo correrebbe il rischio di iniziare una guerra senza una grave provocazione, perchè la guerra prossima sarebbe una guerra atomica, cioè una rovina del mondo intiero, senza vincitori, con dei vinti solamente; e per di più non risolverebbe niente. Sarebbe cosa per un uomo il suicidio;

4) Non c'è nessun problema, nè in Estremo Oriente, nè in Europa, nè in Germania, cioè nei punti nevralgici, che non possa essere discusso e risolto per vie pacifiche».

Il Governo italiano segue con molta attenzione gli sviluppi tuttora fluidi della situazione internazionale e si tiene in stretto contatto con le nostre missioni diplomatiche all'estero, per quei riflessi che la situazione internazionale può avere sull'attività del governo italiano.

Nei giorni scorsi, prima della partenza di Attlee per Washington, si era ad un certo momento profilata la possibilità che i ministri degli Esteri dei Paesi occidentali si recassero a Washington per una più vasta conferenza diplomatica. Superata questa ipotesi si è fatto invece luogo ad un più intenso lavoro diplomatico. Il nostro ambasciatore a Parigi Quaroni si è incontrato con Schuman, prima che il ministro degli Esteri francesi si recasse a Londra a conferire con Attlee, e ora viene annunciato che l'ambasciatore Tarchiani verrà nei prossimi giorni a Roma (forse sarà nella capitale venerdì o sabato) per riferire al Presidente del Consiglio e all'on. Sforza.

Questo viaggio è stato preparato da un intenso scambio di messaggi intercorsi tra Palazzo Chigi e l'ambasciatore Tarchiani, che tiene di ora in ora informato il nostro Ministro degli Esteri dell'evolversi della situazione.

Anche il colloquio svoltosi ieri a Palazzo Chigi tra Sforza e Dunn rientra in questa azione diplomatica in relazione all'attuale situazione.

Il più assoluto riserbo si mantiene invece sul colloquio svoltosi tra il ministro Pacciardi e l'ammiraglio Robert Carney, comandante in capo delle forze navali statunitensi dell'Atlantico occidentale e del Mediterraneo. Egli ha successivamente fatto visita al generale Marras, capo di stato maggior generale e all'ammiraglio Ferrari, capo di S. M. della Marina. E' chiaro comunque di che tenore siano stati i colloqui con l'ammiraglio Carney: ribadire cioè l'ancora valida funzione da guerra italiana nel dispositivo di difesa atlantica delle forze anglo-americane.

Un'automobile slitta e si capovolge nella scarpata

Pauroso incidente nell'Alessandrino: feriti il presidente della Deputazione Provinciale e i suoi due fratelli

Alessandria, martedì sera.

La «1500», recante a bordo il comm. rag. Giuseppe Giraudi, presidente della Deputazione Provinciale di Alessandria e dell'Unione Industriali, i fratelli suoi Emilio e Francesco, commercianti, e l'avv. comm. Aldo Moraschi, noto commerciante, tutti di Alessandria, di ritorno da Casalmaggiore, in una curva, causa una brusca frenata, ha slittato.

Dopo un pauroso volo di una decina di metri, la macchina è precipitata da una scarpata capovolgendosi. Dopo le prime cure sul posto, i tre fratelli Giraudi sono stati trasportati all'ospedale di Alessandria avendo riportato il rag. Giuseppe la frattura della colonna vertebrale, il Raudolino la lussazione della spalla sinistra e il Francesco la frattura di una costola. Incolume è rimasta invece l'avv. Moraschi. Le condizioni del primo permangono gravi.

Costi di produzione e materie prime

Dichiarazioni di Togni all'assemblea della Confindustria

Roma, martedì sera.

Alla seduta inaugurale dell'assemblea generale della Confindustria sono intervenuti i ministri Pella, Togni, Lombardo, Simonini, Campilli, Marazza, i sottosegretari Rubinacci e Mattarella, vari parlamentari, esponenti del mondo industriale, varie personalità estere e il capo della Missione EOA in Italia, Dayton.

Dopo la relazione del dottor Costa, imperniata essenzialmente sul problema dei costi di produzione e sulla questione degli approvvigionamenti di materie prime, ha parlato, a nome del Governo, il ministro dell'Industria e Commercio, Togni. Egli ha premesso che il Governo, per preservare l'attività nazionale e per adempiere i suoi impegni politici, non può esimersi, in determinate circostanze, dall'agire rapidamente. Data la situazione — ha concluso Togni — l'azione governativa per farvi fronte sarà indirizzata secondo le seguenti linee fondamentali:

1) per quanto riguarda l'approvvigionamento delle materie prime, appoggiare e anzi sollecitare, sul piano internazionale, ogni iniziativa diretta a stabilire forme di controllo sulla distribuzione di materie prime critiche, avendo però cura che dette questioni siano trattate anche e soprattutto con riguardo alla situazione interna italiana, alle condizioni della nostra attrezzatura produttiva e alle necessità, per il nostro Paese, di tendere costantemente verso una politica di maggiore occupazione della mano d'opera;

2) per quanto riguarda la produzione e il suo miglioramento tecnico ed economico, sarà favorita la politica in atto di agevolare l'acquisto di macchinario moderno e ad alto rendimento.

L'VIII Armata si schiera dietro il fiume Taedong

Alle 7,45 di stamane i genieri hanno fatto saltare l'ultimo ponte Frustrato un tentativo di liberare i "marines,, accerchiati a Chosin

TOKIO, martedì sera.

Tutte le truppe delle Nazioni Unite che tenevano il fronte stabilito intorno a Pyongyang hanno ripiegato sulla riva meridionale del Taedong. L'operazione è stata conclusa alle 7,45 di stamane (ora locale) in ogni momento i genieri americani hanno fatto saltare l'ultimo ponte entro la città stessa.

Il fronte, tuttavia, non si stabilizzerà sul fiume, infatti, mentre i guerriglieri «rossi» prendevano possesso di Pyongyang, le truppe ormai già si preparavano a sferrare il loro primo assalto sul fianco destro della linea di ritirata delle Nazioni Unite.

Contingenti nemici, di cui si ignora l'esatta consistenza, hanno attaccato paracadutisti del 187 reggimento aviotrasportato a Sukyuni, 24 chilometri a est di Sariwon e 40 chilometri a sud-est di Pyongyang.

Sul fronte nord-orientale, un altro tentativo di sbloccare la divisione dei «marines» circondata da parecchi giorni, è stato frustrato dai comunisti. Una colonna di soccorso è stata intercettata dai «rossi» nei pressi di Majodong e costretta a ritirarsi sotto un violento fuoco d'armi automatiche.

Mentre, i «marines» accerchiati continuano a difendersi nei pressi di Hagaruri, altri contingenti americani sono stati scaraventati dai comunisti presso Koteri e a Sudong, sulla strada Chosin-Hamhung. La loro situazione è critica perchè i cino-coreani si sono stabiliti in posizioni sopra, dalle quali possono bloccare ogni mezzo degli avversari.

Nell'estremo lembo del fronte nord-orientale, la divisione «Capital», che, fino a pochi giorni fa aveva continuato ad avanzare verso il confine cinese, ha iniziato una penosa ritirata a piedi, dopo che guerriglieri comunisti avevano semidistrutto la linea ferroviaria alle spalle degli avversari. Anche la III Divisione sudista batte la ritirata.

Ieri, attraverso il ponte ancora saltato, sono stati portati al sicuro altri 1546 feriti fra i «marines» accerchiati nella zona di Chosin. Sale così a più di 3700 il numero dei feriti salvati dall'aviazione in quel settore, negli ultimi nostri giorni.

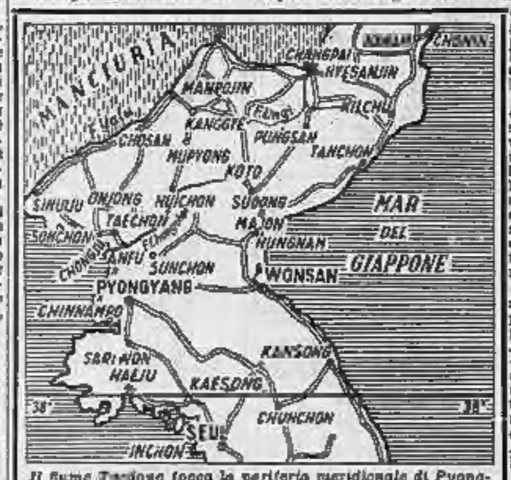
Il Quartiere Generale della Aviazione annuncia che 10 mila bombe incendiarie sono state lanciate dalle «superfortezze volanti» sulle città di Sukchon, Sunchon e Songchon, le quali appaiono completamente distrutte.

Un portavoce del X Corpo d'Armata ha dichiarato che tutte le strade di rifornimento provenienti dalla Manciuria e giunte al bacino di Chosin, nella Corea nord-occidentale, sono trabocchanti di automezzi che trasportano truppe in rotta.

Gli osservatori stranieri a Tokio hanno constatato che anche fra le personalità sudista finora considerate come estremiste, si stanno manifestando segni di stanchezza e di scoraggiamento. Sembra significativo a questo proposito l'atteggiamento del presidente Syng Man Rhee che, in una conferenza stampa, non ha più sostenuto le posizioni d'intransigenza sulle quali aveva tanto insistito appena otto giorni fa.

Syng Man Rhee annuncia ora l'ipotesi di un compromesso di carattere politico, per mettere fine alle ostilità, a condizione che le Nazioni Unite si rendano garanti della sua esecuzione.

Fra la popolazione della capitale sorgono un'atmosfera di timore e di pessimismo si sostituisce all'indifferenza, che sembrava regnare nei primi giorni della ritirata alleata.



Il fiume Taedong lambisce la periferia meridionale di Pyongyang, quindi piega a sud-est verso la costa orientale

Le Borse oggi

A TORINO

Rend. 82	75 —	75 —	Terni	316 —	316 —
Rend. 3½	75 40	75 60	P.S.E.	410 —	410 —
» I. s.	75 50	75 70	Ceme	408 —	408 —
Rend. 3½	75 75	75 75	Stef	2357	2357
» I. s.	76 —	76 —	Sasa	2230	2217
Rend. 3½	101 40	101 57	Viscosa	3170	2170
» I. s.	101 50	101 70	Marelli	525 —	525 —
Rend. 5%	94 40	94 —	Pirel	510	500
» I. s.	94 50	94 10	Cavi	1360	1365
Rend. 3½	72 10	72 25	Edison	85 —	84 —
» ex-c	69 25	69 50	Anic	125 50	125 50
» I. s.	72 20	72 25	Monte.	1150	1150
» ex-pr	69 40	69 65	Finsid.	490 —	487 —
Rin. 5%	94 —	93 87	Ilva	206 —	206 —
» I. s.	94 —	94 —	Ansaldo	205 —	205 —
Rend. 5%	100 —	100 —	Fiat	3340	3315
» ex-51	98 10	99 10	Fiat T.	2375	2375
Rin. 5%	97 05	97 10	Gic	1480	1480
Fon. 3½	68 75	68 75	Ediso.	548 —	540 —
Rend. 5%	84 80	84 —	Anic	211 50	210 50
Ini 4½	95 —	95 —	Rom. su	52 —	50 50
Imm. 5%	86 50	86 50	M. pont.	1285	1270
Imo 5%	88 50	87 50	Mecc.	870	876 —
Imi 4½	100 —	100 —	Zucch.	902	900 —
Imi 5½	85 —	86 75	Unic	107 —	105 —
Ter. 4½	85 —	85 —	Cart. It.	1797	1480
» 5%	85 50	85 50	Burgo	6075	6018
» 5% ex	85 —	85 —	Pomil.	6350	6333
B. Pred.	91 —	91 —	Tess. P.	867 —	860 —
» 4%	93 50	94 50	N.A.I.	8400	8400
» 3,5%	82 25	82 25	Italia	78 50	77 50
Mob. 5%	82 —	82 —	Valdar.	3170	3120
» 2%	76 —	76 25	Mer. E.	2395	2385
» 5%	76 —	76 —	Sade	911 —	905 —
Fred. 3%	100 —	100 —	Sarde	12 —	12 —
» 5%	90 35	89 50	Farmac.	2950 —	2950 —
Pir. 5%	88 —	88 —	Siem.	245 —	244 —
» 3%	91 —	91 —	Westi.	505 —	509 —
Sav. 5%	95 50	101 50	Perlen.	425 —	417 —
Magn.	92 40	92 40	Gallard.	510 —	500 —
Cen. 5%	99 —	99 —	Pirelli	1516	1517
Fon. 5%	93 —	93 —	Superg.	72 —	71 —
Cen. 5%	96 75	96 25	Safia	727 —	723 —
Sav. 5%	90 25	89 50	La. ga.	713 —	719 —
West. 5%	98 —	99 50	Telco	8250	8250
Fran. 5%	92 —	92 —	Borgos	11900	11800
Cen. 5%	98 90	99 —	Dalm.	1935	1930
Cen. 5%	99 —	98 75	Piaso	480 —	480 —
Rom. 5%	89 —	89 —	Lanez.	2250	2250
Cat. 5%	90 75	91 —	Aquila	1022,5	1009
A. Con.	4050	5912	Aeg. P.	2910	2910
» Tore	4950	4800	Fiorio	20 50	20 50
Mont.	2400	2600	Bertol.	6250	6240
Mont.	2240	2250	Silos	7200	7200
Tor. M.	94 —	93 —	Risan.	5400	5400
Italgas	22 85	22 —	Ciarni	205 —	1 —
Ipi	1030	1045	—	—	—

Ancora mercato incolore, povero di scambi, dominato da un piatto equilibrio durante la apertura e le fasi centrali della seduta. In prossimità del listino, qualche offerta costringe la quota ad un lieve ripiegamento. Nei titoli di Stato, i Consolidati risultano in minuta ripresa, mentre i Buoni del Tesoro rimangono stazionari.

Dopobourse azionario, calmo, con pochi affari.

Diritti Venchi Unica 17.

Diritti Meridionale 15.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84; Svizzera 143,50.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8400-8500; marengo 6350-6450; sterlina unitaria 1755-1775; dollaro carta 665-680; franco svizzero 155-159; franco francese 174,50-177; oro fino 837-897; argento 17,50-18.

A MILANO

L'incertezza della situazione generale non consente agli operatori di muoversi con nuove iniziative nè in un senso, nè nell'altro. Di qui una persistente scarsità di ordini, che rende il mercato sciatto e incolore. Benchè il fondo denoti un'apprezzabile sostenutezza, bastano poche offerte per provocare qualche diffusa cedenza, limitata però a saldi differenze. Da rilevare inoltre che la resistenza del complesso non viene intaccata da pressioni degne di rilievo.

Nel comparto dei finanziari, i quali in genere segnano il passo sulle precedenti posizioni, si distinguono le Bastogi migliorì dopo l'annuncio del favorevole aumento di capitale. Ribassi tutti i Tessili, salvo i Lini che riguadagnano una frazione. Cattini e Fiat presentano piccole oscillazioni, dando prova di essere stabilizzate. Pressochè invariati gli Elettrici, salvo sintomi di debolezza palesatisi al listino sulla Edison. Resistenti ai prezzi Anic, Burgo e Pirelli.

Calmi i redditi fissi, come pure l'oro e le valute.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,84; Zurigo 142,80.

Ecco i prezzi: Generali 5921; Fiore 2548; Viscosa 2305; Fiat-sider 490; Montecatini 877; Ansaldo 212; Centrale 5650; Fiat 506; Nebiolo 82,50; Edison 1940; Sip 1051; Terni 313; Unes 454; Romana Zuccheri 804; Anic 211; Saffa 745; Italgas 21,87; Rumianca 49,75; Burgo 4085; Italcementi 4485; Pirelli 1017; Pirelli e C. 1100.

Pranzo al Quirinale a 1200 orfani di guerra

Roma, martedì sera.

In relazione alla replica che il Governo farà oggi alla richiesta dei deputati dell'opposizione per l'apertura di un nuovo dibattito sulla politica estera, viene messo il colloquio di stamane tra De Gasperi e il ministro degli Esteri, Sforza.

De Gasperi si è recato subito dopo al Quirinale per presenziare al pranzo offerto da Luigi Einaudi ai 1200 orfani di guerra dell'organizzazione Don Gnocchi.

Questi nella mattinata hanno attraversato la città con le bandiere in testa al corteo, per recarsi a deporre una corona al Milite Ignoto.

CRONACA CITTADINA

In applicazione della legge approvata a giugno

L'aumento dei fitti in vigore dal 1° gennaio

Le percentuali per gli alloggi e per i negozi - Riduzioni per determinate categorie di inquilini - Maggiorazioni dai canoni per case di lusso e appartamenti subaffittati

Al 1.o gennaio, in base alla legge del 25 maggio 1950, sarà praticato un secondo aumento dei fitti dopo quello già effettuato il 1.o giugno di quest'anno. L'aumento, in tutti i casi, deve però essere calcolato sul canone corrisposto prima dell'entrata in vigore della legge e cioè prima del 1.o giugno 1950. In altre parole, l'aumento per il prossimo anno dovrà essere, fatte le debite eccezioni, uguale a quello praticato sei mesi fa.

Per effetto di questo nuovo aumento i canoni non potranno però superare le 80 volte quelli corrisposti anteriormente al 1.o febbraio 1946, a meno che non siano stati apportati dal proprietario miglioramenti di notevole importanza al locale in rapporto all'uso a cui è destinato.

La proroga del blocco, com'è noto, con questa legge è in vigore sino alla fine del 1951. Non sono soggetti a proroga i contratti stipulati per la prima volta (cioè alloggi che non sono mai stati abitati) dopo il 1.o marzo del 1947. La misura degli aumenti previsti dalla legge è ridotta (com'è già avvenuto in giugno) al 10 per cento nel caso si tratti di immobili locati per la prima volta posteriormente al 30 aprile 1945.

In caso di controversia fra le parti decide il Pretore. Sino a quando non intervenga la decisione l'inquilino è tenuto a pagare al proprietario l'ammontare nella misura che egli riconosce di dovere, salvo ulteriori conguagli.

Gli aumenti stabiliti dalla legge sono computati previa eliminazione degli aumenti che fossero stati praticati in violazione delle norme sul blocco dei fitti anche se l'attuale inquilino sia succeduto ad altri nel godimento dell'immobile e l'inquilino ha diritto di ritenere sui canoni dovuti il maggior importo già versato. Qualora le parti stabiliscano di prorogare la durata della locazione al di là del termine del 31 dicembre 1951 fissato dalla legge, il canone può essere liberamente determinato per il periodo successivo alla firma del contratto purchè sia stata concordata una durata almeno quadriennale del nuovo contratto.

Entità degli aumenti:

50 per cento per i canoni delle locazioni e sublocazioni di immobili adibiti ad uso di abitazione e all'esercizio di attività artigiane e professionali, nonchè per i canoni relativi a locali occupati da cooperative e da ogni altra organizzazione mutualistica e assistenziale;

100 per cento per i canoni delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione come uffici e negozi;

100 per cento per gli appartamenti con caratteristiche di lusso (cioè che abbiano oltre 5 delle caratteristiche stabilite);

200 per cento per gli appartamenti di case costruite nelle aree di piano regolatore destinate a ville signorili e parco privato o di case circondate da giardino o parco

20 per cento per gli assistiti dall'Ente comunale di Assistenza, per gli iscritti negli elenchi dei disoccupati, per i pensionati dell'Istituto di Previdenza Sociale sempreché si casi, nè alcuno dei familiari conviventi abbiano altra fonte di reddito. Lo stesso aumento si applica nei confronti dell'inquilino che versi in disagiate condizioni economiche specialmente se tragga i mezzi di vita esclusivamente dal proprio lavoro o da trattamento di pensione o di quiescenza oppure se abbia notevole carico di famiglia;

10 per cento quando si tratta di immobili adibiti ad abitazione od all'esercizio di attività artigiane o professionali affittati per la prima volta posteriormente al 30 aprile 1945;

25 per cento quando si tratta di immobili destinati ad uso diverso da quello di abitazione (negozi, uffici) e affittati per la prima volta dopo il 30 giugno 1945;

nessun aumento è dovuto per le abitazioni di infimo ordine, specialmente se semiterrati di un solo piano, senza accessori, nonchè per le baracche e simili.

Per le abitazioni subaffittate sono dovuti i seguenti aumenti supplementari calcolati sul canone risultante dall'applicazione della legge:

75 per cento se la sublocazione non è in deroga ai patti contrattuali;

150 per cento per le sublocazioni praticate in forma del decreto 25 gennaio 1945 o abitualmente aggiornate non in deroga ai patti contrattuali;

200 per cento per le sublocazioni praticate abitualmente a giornata, in deroga ai patti contrattuali.

Il proprietario ha diritto di rivalersi sugli inquilini degli oneri a lui derivanti per il servizio di pulizia e di portierato, per il funzionamento e ordinaria manutenzione dell'ascensore, per la fornitura dell'acqua e della luce e per lo spurgo dei pozzi neri e delle latrine nella proporzione dell'80 per cento. Il rimanente 20 per cento è a carico del proprietario.

La posta distribuita con due ore di ritardo

Nella zona di corso Francia e corso Alpicomba — ci hanno segnalato numerosi lettori — la posta, ieri, è stata distribuita con circa due ore di ritardo, cioè verso le 11. Il ritardo, com'è comprensibile, danneggia la normale attività dei professionisti della zona che, subordinando l'orario di ufficio alla consegna della posta mattutina, sarebbero costretti ad iniziare il loro lavoro all'ora di colazione, verso mezzogiorno. Alla Posta il ritardo è stato spiegato affermando che la distribuzione è molto laboriosa in quanto la quantità dei pieghi da consegnare a volte è tripla del normale e sovente il postino titolare deve essere sostituito, per cause di forza maggiore, da avventizi poco pratici del servizio.

La risposta può essere una spiegazione ma non una giustificazione. I cittadini hanno il diritto di esigere una certa regolarità nella distribuzione della posta.

Situazione idrica preoccupante

Manca l'acqua

Il fenomeno segnalato nelle zone alte della città - Motivo: scarsità di pioggia

«Manca l'acqua!» Da alcuni giorni, mattino e sera, giungono al giornale numerose telefonate da parte di lettori residenti in diverse zone della città che lamentano il grave inconveniente.

Il fenomeno, purtroppo non ha carattere contingente, cioè non si tratta di un guasto o di una temporanea mancanza di energia elettrica che fa funzionare le pompe delle centrali. La situazione è molto grave, tanto che si rischia di tornare alle asciutte dei più critici periodi estivi: l'allarme riguarda specialmente la rete dell'Acquedotto Municipale.

Tre anni fa si verificò già una situazione analoga. La scarsità d'acqua è dovuta alla mancanza di piogge sufficienti e al limitato disgelo delle fasce nevose che hanno compromesso la disponibilità di acqua, raccolta nelle falde sotterranee che costituiscono la riserva idrica della città. La riserva disponibile, — si afferma — sarebbe di un terzo inferiore a quella dello scorso anno.

In alcune zone della città, in via Cordero di Pamparato, in via Rosta, in diversi stabili di Borgo S. Paolo e già giunti, in determinate ore del giorno. Al rubinetto completamente asciutto specie ai piani più alti. In altri alloggi invece la pressione del getto d'acqua è diminuita in modo allarmante e non lascia presagire nulla di nuovo specie se si pensa che quando il termometro scenderà stabilmente sotto zero numerosi utenti, com'è già accaduto gli anni scorsi, per evitare che le tubazioni gelino lasceranno i rubinetti aperti.

Per evitare un possibile peggioramento della situazione i tecnici dell'Acquedotto Municipale hanno allo studio diversi provvedimenti e un progetto di coordinamento della rete con quella della Società Acque Potabili. Trattative in questo senso sono già in corso. E' anche possibile che si giunga ai provvedimenti restrittivi già applicati nel periodo critico estivo.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima +4,8; minima —3,2; media —1,2; ore 8 di stamane —2,8. Umidità 74 %. Pressione 729,2. Vento calmo o moderato. Cielo sereno. - PREVISIONI: Annuvolamenti irregolari stratiformi, in prevalenza medi. Nebbie locali. Venti deboli o moderati, prevalentemente occidentali.

Causa la nebbia sciagura alle porte di Milano

Noto commerciante morto sull'autostrada

Si tratta del negoziante in tessuti Giulio Levi: aveva ospitato uno studente sulla sua Aprilia - Altri incidenti

Un noto commerciante torinese abitante in corso Vittorio Emanuele 200, Giulio Donato Levi, di anni 40, nipote del sen. Isaia Levi, è rimasto ucciso in un incidente automobilistico sull'autostrada Torino-Milano. La sciagura è avvenuta alle 22,15 di ieri sera nel tratto compreso fra i caselli di Ariano e di Rho.

Il Levi era partito due ore prima da Torino diretto a Milano a bordo della sua Lancia «Aprilia» targata TO 103117. All'imbocco dell'autostrada un giovanotto, lo studente Aldo Chiola, abitante a Milano in via degli Apuli 4, gli aveva chiesto un passaggio e si era seduto accanto al posto di guida. Man mano che la macchina si avvicinava a Milano la nebbia si infittiva sempre più ed un certo punto la visibilità era quasi ridotta a zero. Il Levi era costretto a procedere quindi con cautela. Ma ogni prudenza doveva riuscire vana. Ad un certo punto davanti all'«Aprilia» si profilava la grossa sagoma di un camion che procedeva nello stesso senso. Fu un attimo: il Levi non faceva a tempo a sterzare nel tentativo di sorpassare l'ostacolo che già la macchina si incastrava nel retro del camion sfasciandosi.

La violenza dell'urto uccideva sul colpo il commerciante, mentre il suo compagno se la cavava con alcune lesioni giudicate più tardi al Policlinico di Milano guaribili in una quindicina di giorni. Il camion, targato RE 13878, rimaneva danneggiato

La salma del Levi, dopo gli accertamenti di legge, veniva trasportata a Milano e trovasi attualmente al cimitero monumentale dove questa mattina sono accorsi i familiari del morto. La disgrazia ha suscitato viva impressione negli ambienti commerciali della città dove il Levi era apprezzato per la sua attività di dirigente d'una ditta grossista di tessuti.

— La nebbia e l'oscurità hanno anche stamane provocato nella nostra città un incidente: una vettura tranviaria della linea n. 9, poco dopo le ore sette, è venuta a collisione con un camion in corso Vittorio.

— Un altro incidente è avvenuto in largo Apollo. Il ventenne Luigi Tomasi, mentre procedeva in bicicletta, cadeva improvvisamente essendosi impigliato il cappotto nei raggi della ruota posteriore. Trasportato all'Astanteria Martini veniva ricoverato con la commozione cerebrale.

La sentenza per i fatti accaduti alla Lancia

E' terminato stamane il processo per i fatti accaduti allo stabilimento Lancia. Quattro degli imputati sono stati condannati a 4-6 mesi di reclusione col doppio beneficio di legge; gli altri sono stati assolti per insufficienza di prove.

Approvati lavori per 150 milioni

Il Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato regionale delle opere pubbliche per il Piemonte, nell'ultima seduta, ha approvato numerosi progetti riguardanti i lavori da eseguire in diverse zone del Piemonte, per un importo complessivo di oltre 150 milioni.

E' prevista, tra l'altro, la costruzione di case in ampliamento del villaggio rurale del Regio Parco e la riparazione di case per i senza tetto. Uno stanziamento di 13 milioni e mezzo è stato deciso per il completamento e l'integrazione delle difese idrauliche della sponda destra del Tanaro a monte dell'abitato di Alba nei pressi della località Topino: altri lavori per 11 milioni saranno compiuti in difesa della sponda destra della Dora Baltea a monte dell'autostrada Torino-Milano nel comune di Rondissone.

Allarme in regione Barca

Armi e bombe in un cespuglio

La scoperta fatta da due bimbi che giocano

Un signore, che nel pomeriggio di domenica si trovava a passare per una strada in regione Barca, veniva improvvisamente attirato da uno spettacolo che lo lasciava esterrefatto: a pochi metri da lui due ragazzetti, rispettivamente di 8 e di 10 anni, giocavano tranquillamente con un mitra e un moschetto; sul terreno, accanto ad essi, erano sparsi caricatori, cartucce e bombe a mano.

Passato il primo momento di stupore il signore si avvicinava ai bambini e li induceva a posare quei pericolosi ordigni. Il suo intervento era provvidenziale: i ragazzi infatti stavano già tentando di caricare le armi. Le avevano trovate abbandonate presso un cespuglio

Il passante allora provvedeva ad avvertire il parroco della chiesa della Barca, dove appunto erano attesi i due ragazzi, il quale mandava a chiamare i vigili più vicini. Poco dopo giungevano sul posto, con i vigili, gli esperti della direzione d'artiglieria che, con cautela, prendevano in consegna le armi e le bombe a mano. Si poteva allora constatare la gravità del rischio corso dai due fanciulli: mitra e moschetto erano in perfetto stato di conservazione e anche le bombe erano efficienti.

Conclusa la perizia sullo scoppio alla Fiat

Domani la commissione dei periti, incaricati dalla Procura di accertare le cause della scoppio avvenuto alla Mirafiori nell'agosto scorso, consegnerà al magistrato inquirente dott. Benedetti la relazione sul tragico sinistro. Si tratta di un volume corredato di fotografie, rilievi e descrizioni di esperimenti eseguiti in laboratorio.

Agguato notturno per compiere un arresto

I carabinieri della Squadra investigativa in esecuzione di mandato di cattura della Procura della Repubblica hanno arrestato tale Luigi Centola, domiciliato in via Artisti 13. L'arresto è avvenuto dopo un appostamento notturno davanti alla casa del ricercato. Egli è imputato di un'aggrovigliata vicenda cambiaria svoltasi sotto il falso nome di Lorenzo Luparia.

Un avvocato sotto processo

E' implicato nel dissesto di un mobilificio: bancarotta fraudolenta e sottrazione di oggetti

Una vicenda fallimentare, iniziata nel 1945, ha avuto stamane il suo epilogo in Corte d'Appello. Titolare dell'azienda in questione era tale Erminio De Ambrogio; dichiarato fallito, veniva autorizzato all'esercizio provvisorio della ditta, su mallevadoria dell'avv. Giuseppe Colombo, uno dei creditori che si obbligò a rispondere di tutte le eventuali passività future. Però, fra i due, i rapporti si guastarono e l'azienda andò a rotoli. Il magistrato quindi procedette contro il De Ambrogio, contro certo Ella Bravin e contro l'avv. Colombo per bancarotta fraudolenta. L'avvocato avrebbe consigliato di occultare talune attività fallimentari, mentre successive indagini avrebbero accertato che l'azienda era di proprietà dell'avv. Colombo il quale, dopo aver risarcito i creditori al cento per cento per oltre 15 milioni, si è visto anche rinviato a giudizio insieme al De Ambrogio per bancarotta fraudolenta, il Bravin per falso in cambiale e Anna De Ambrogio, per sottrazione di oggetti.

Il Tribunale nell'udienza del 15 giugno scorso, condannò il De Ambrogio a 4 anni e 6 mesi di reclusione col condono di 2 anni; l'avv. Colombo a 1 anno e 8 mesi, pena interamente condonata, il Bravin a 1 anno condonato, mentre la De Ambrogio è stata assolta per non aver commesso il fatto. Stamane in appello (Pres. Vaccarino, P. G. Dott. Carella, cancelliere Pignataro), la complessa vicenda è stata riesaminata. Sostenevano alla difesa gli avvocati Degasso, Gillio, Dalfiume e Gremo.

Sulla linea Torino-Savona

Un vagone dentro il fiume

Tre carri di un "merci" deragliano sradicando i binari - Riattivazione in giornata

Un convoglio ferroviario composto da vagoni merci, partito dalla nostra città alla volta di Savona, è deragliato stamane alle 5,30 nei pressi della stazione Sella, poco oltre San Giuseppe. Tre vagoni sono usciti dai binari e si sono inclinati paurosamente sulla scarpata; uno di essi, più pesante perchè carico di sacchi di riso, è precipitato nelle acque del fiume Lemmo. Per fortuna nessuna persona si trovava verso il fondo del treno; il personale di guida e di controllo era riunito in quel momento nell'unica vettura di testa e tutti sono rimasti incolumi.

Prima che sul posto giungessero i tecnici e venissero approntate le prime opere di soccorso, trascorse un'ora. Le cause che hanno provocato la disgrazia non sono ancora chiare. Un tratto dei binario, circa una ventina di metri, proprio presso la biforcazione di uno scambio, è stato divelto. Si presume quindi che la locomotiva per una manovra mal riuscita abbia inflato contemporaneamente due differenti binari.

I lavori di sgombero e di ripristino della linea dureranno almeno cinque ore. Alcuni dei vagoni non possono per ora essere rimossi, perchè si sono incastrati uno nell'altro. Una squadra di operai particolarmente addestrata tenta di recuperare dalle acque del Lemmo il vagone che è precipitato nel fondo pietroso, fracassandosi. Il carico di riso risulta gravemente danneggiato perchè la corrente impetuosa è penetrata nell'interno del carro bagnando i sacchi.

Il traffico sulla linea è rimasto sospeso nelle prime ore della mattina. Dopo le 9 il servizio per i treni passeggeri è stato assicurato mediante trasbordi sul luogo dell'incidente. Nel pomeriggio il servizio riprenderà in modo regolare.

Riduzioni: E.N.A.L. — Lux, Nazionale, Olimpia, Bernini, Astra, Carallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Reiss, Teatro Alfieri.

PASSATEMPI

Cambio di doppia consonante

1. Per giocare al biliardo; 2. Atto di (proprio loro); 3. Sono gentiluomini; 4. Terra rivestita (produce).

TEATRO CARIGNANO. — La Compagnia di prosa Maltagliati-Carraro, diretta da Daniele D'Anza, replica stasera alle 21 «La prigioniera», 3 atti di Edoardo Bourdet. Domani una novità di C. E. Sherriff «Miss Mabel» che verrà replicata giovedì. Prenotazioni e biglietti al botteghino «La Stampa» via Roma ang. via Berthollet, tel. 53-113.

Nel secondo anniversario della prematura perdita del

Dott. Ing. Emilio Molfese

il figlio Corrado ed i parenti tutti con immutato dolore lo ricordano a quanti gli vollero bene. La Messa di suffragio sarà celebrata nella Parrocchia di S. Francesco da Paola (via Po 16) il giorno 6 corr. alle 10,45.

SPETTACOLI

La vedova ingenua

(UNA LUCE NELL'OMBRA, di J. Negulesco)

Per buona sorte dei celibi, le vedove non è sempre scaltrite qualche volta è ingenua, briccola addirittura. A Nick Blake, un giovane e simpatico farabutto tornato dal fronte con l'intenzione di riposare, i cattivi compagni propongono un affare d'oro: a Los Angeles c'è una giovane vedova, la bella e annoiata Gladys Halverson, ricca di un paio di milioni di dollari, la quale non sembra aspettare altro che di trovare un furbo che la raggiri: vuole Nick assumere il seguito? Nick prima rifiuta, si sente arrugginito, poi ripensandoci meglio accetta: perchè lasciar l'iniziativa a lui e gli permettiamo di lavorare in pace. Ecco Nick all'opera che riesce facilissima, tanto la vedova è di buona pasta. Spaventati per un importante nodo d'affari, egli ne guadagna subito la fiducia. Del resto la vedova non cerca il capo, ma l'uomo; e questo semplifica le cose. Vanno molte passeggiate, tra le altre vanno a visitare un'abbazia, dove si scambiano il primo bacio. Insomma la cosa è incamminata, va da sè, non resterebbe che concludere. Perchè dunque Nick non conclude e lascia che la banda sbratti centro di lui? Perchè, come avrete capito, sarà l'ingenuità di Gladys, sarà quel bacio nell'abbazia o altro, Nick si ritrova innamorato della sua vittima, non meno che questa lo sia di lui. La storia dei pifferi di montagna. E perchè il vero amore non può disimulare, Nick tutto rivela alla donna e, da perfetto gentiluomo, si dispone a lasciarla. Ma in questa la «grana» rompe gli indugi, empiece la vedova, la porta in un nascondiglio presso un amico, e cerca di spicciolarla in dollari. Avvertito dai suoi amici, Nick accorre, sorprende e sbaraglia i rapitori, salva e mette in salvo, intatto, il suo preziosissimo capitale. Fortunato quanto Nick, che può redimersi sulla base di due milioni di dollari. Il film ha una ricarica assai prevedibile, ma è raccontato con scioltezza e finemente interpretato da John Garfield e dalla labbrile Geraldine Fitzgerald.

l. p.

FUCILATO un innocente

L'ordine di scarcerazione è giunto con un ritardo di due giorni

Si ha notizia da Roma, attraverso una corrispondenza dall'Indocina, della condanna emessa dal Tribunale di Hué a 2 anni di reclusione di un italiano arruolato nella Legione Straniera, il torinese G. F., per aver violentato una indigena. Il legionario, che attende di essere trasferito in Francia per scontare la pena, è stato compagno di cella al forte di Hué di un altro giovanissimo italiano, certo «Mario», non meglio designato, figlio di un alto ufficiale italiano che è stato fatto prigioniero in Russia e di cui si ignora ancora la sorte. «Mario» è stato fucilato a causa di uno scambio di persona due giorni prima che giungesse alla prigione il foglio di scarcerazione che lo riconosceva estraneo ai fatti imputatogli. Il nostro incaricato d'affari a Saigon, Maineri, si sta adoperando per far riconoscere al fucilato la qualifica di caduto per l'onore della Francia, unico riconoscimento concesso ai caduti in Indocina.

Cantine allagate a Porta Palazzo

Al Commissariato di P.S. Castello è stato denunciato stamane un furto di tubazioni dell'acqua avvenuto nelle cantine dello stabile di Piazza della Repubblica n. 16. I ladri, che hanno agito tra le 2 e le 3 di notte, hanno asportato i tubi di piombo di proprietà e di distribuzione dell'acqua arrecando un danno molto maggiore di quello rappresentato dal valore del metallo, poichè l'acqua ha invaso le cantine ed ha deteriorato i materiali che vi erano custoditi. Sono state avviate indagini per individuare i ladri.

Vecchia uccisa dal gas

Per asfissia da gas illuminante è deceduta la anziana Angela Biginella ved. Capra di 78 anni, domiciliata in via Bonzanigo 27. E' stata trovata dai vicini, ormai cadavere, nella cucina della sua abitazione: è stato accertato che la prostrata è rimasta vittima di una disgrazia, essendo dimenticato di assicurare il gas del fornello su cui aveva messo a scaldare un pentolino di caffè.

ALPI - SAN PAOLO
Continuano con crescente successo le repliche dell'esilarante film
L. NAFFERRABILE 12
Walter Chiari - S. Pampanini C. Campanini - Ina Barrizza

AL FLORIDA CLUB
Stasera Mandeare Bar, serata a graditi premi offerti dalla Pesticl di Padova.

CLUB HOLLYWOOD DANZE
(Corso Regina 104 - Tel. 21 168)
Stasera vera divertente serata. Concorso sigaia, premi bottiglie liquori della Distillerie Vinicole. Successo dell'Orchestra Magador.

DaniaI METRO Donati
Una grandiosa realizzazione della Metro Goldwyn Mayer in splendido TECHNICOLOR
ZIEGFELD FOLLIES
FRED ASTAIRE - LUCILLE BALL - LUCILLE BREMER - KATHRYN GRAYSON - LENA HORNE - GENE KELLY - JAMES MELTON - VICTOR MOORE - RED SKELTON - ESTHER WILLIAMS - WILLIAM POWELL
... e le più belle donne del mondo.
Regia di VINCENTE MINNELLI
OGGI ULTIMISSIME MERCANTI DI UOMINI

rasoi ELETTRICI
LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI
DUCATI - PHILIPS - KOELEN UNIC - REMINGTON - HARAN BOLSUY - SUNBEAM - BONICK
Servizio assistenza ricambi originali
Cavasano
PIAZZA CARLO FELICE, 29 - TORINO

TECNIGRAFI COMPASSI - REGOLI
E. ALLEMANO
PREZZI DI FABBRICA

Da GIOVEDI' all'ASTOR

Non avete mai riso tanto nella vostra vita

AUGUSTUS
OGGI
Un grande successo della Mostra di Venezia
Lo sfruttatore
con CESAR ROMERO - JUNE HAVOC - MARIE McDONALD - LON CHANEY
prodotto e diretto da W. LEE WILDER
PLATEA L. 120

DATURI & MOTTA
CAVOUR 23 PANETTONI TEL. 40174
SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO
DI PANETTONI E PACCHI SINO A KG. 20
VASTO ASSORTIMENTO DI CASSETTE NATALIZIE

"Un paltò per voi!!"
caldo - soffice - di lana - confezioni di classe
TIPO REGLANE DA LIRE 10.500 IN PIU'
VENDITA AL PUBBLICO - PREZZI DI FABBRICA
DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE
CAMET
VIA CONSOLATA, 15 TELEF. 43-510

PELLICCE
VIA MAZZINI, 38 (interno) TORINO
comuni e di lusso
LAVORAZIONE ARTIGIANA
VENDITA RATEALE
MARGHERITA COSTA

...buon regalo buoni auguri...
VENDITA 18 RATE
LOTTI
VIA MAZZINI 41

Bilance Affettatrici "Record"
F.lli MACCHIA - Stabilimento e Uffici vendita, via Nova 18 - tel. 86.535
La migliore marca - Le migliori condizioni
INTERPELLATECI — VISITATECI

AUTONOCCORSI STRADALI
Telef. 31-690 - CARROZZERIA VILLATA
CORSO ROSSELLI, 175 - TORINO

PELLICCE
Per contanti ed a RATE in 12 mesi senza anticipo
Vasto assortimento modelli Qualità - Prezzo
TOGNO
Via Sant'Anselmo 2 ang. v. Pastrengo (tra P. Vittorio Veneto e Piazza Statuto)

1951
Per i Vostri auguri e regali di Natale e Capodanno troverete da Vagnino un assortimento meraviglioso di articoli belli, utili, desiderati. Ricordate:
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

ALEMAGNA Panettoni
IL SOLO PANETTONE CHE PORTA IL MARCHIO DI garanzia

caffè solubile, litro 230 l'ettog.
miscela LAVAZZA in tutte le Drogherie
in lattine da gr. 200 all'ettog. 540 lire

ATTENZIONE!

PIPPO DE FILIPPO - LIDA BAAROVA - MARIA MONATI - CLELIA MATANIA - NAT MORONE - SILVANA PAMPANINI - RICCARDO BILLI - ARTURO BRABILLA - AGOSTINO SALVIETTI - CARLO CAMPANINI - FRANCO COOP - ARMANDO MIGLIARI - VIRGILIO RIENTO - NERINO FELICI - ENRICO VIARISIO
Regia di GIORGIO BIANCHELLI
Scenografia e costumi di DISCINA
la Bisarca
PER IL BUON UMORE DEI TORINESI SBARCA DOMANI
AL CINE LUX

CORSO * DOMANI * REPOSI

La cagna colpevole

Il sindaco era seriamente preoccupato; ed anche il commissario di pubblica sicurezza, il quale, di fronte ad un fatto così nuovo e strano come quello che si era verificato, non sapeva che posizione prendere; né sapeva quali mezzi adottare per tranquillizzare i cittadini ed evitare lo scandalo. In tanti anni non era mai capitata una faccenda del genere.

Il sindaco ed il commissario stavano a scambiarsi le loro vedute e discutevano da varie ore. Ma, per quanto discutessero, non riuscivano a trovare una soluzione buona, che tagliasse, come suol dirsi, la testa al toro.

Era tardi. Il sindaco guardava l'orologio appeso alla parete e s'indispettiva che il tempo passasse così, senza ch'egli fosse riuscito a prendere una decisione. A casa lo attendevano la moglie e le figliuole per la cena.

La faccenda era scottante. Aveva posto in un serio imbarazzo i due funzionari, i quali ora discutevano, facendo ogni tanto delle lunghe pause, durante le quali si guardavano smarriti.

Il sindaco, piccolo, mingherlino, aveva l'abitudine di tirarsi le lenti a stringinaso e di lustrarsele con il fazzoletto di seta del taschino; il commissario invece era grosso, bonario, con un volto paffuto, sul quale crescevano due fiorenti baffi neri.

— Che cosa vogliamo fare?

Il commissario non rispondeva. Si limitava a sospirare.

— Com'è possibile, domando io, distruggere tanti cani?

Il commissario apriva le braccia ed alzava le spalle.

— Il comune non ha un accalappiacani, e per averlo si debbono fare una quantità di pratiche. E poi? queste pratiche sono lunghissime.

Una muta di cani scorrazzava tutte le sere per le strade del paese dietro una cagna color caffelatte, alta, magra, con il muso lungo e gli occhi grandi e lucenti.

Tuttociò costituiva un vero pericolo.

Le lettere di proteste fioccavano. Venti lettere in due giorni. Stavano lì ammonticchiate sulla scrivania e sembrava gridassero aspri rimproveri. Quelle grafie diverse, alcune stentate, altre scorrevoli, sicure, turbavano la pace.

Il sindaco aveva davanti l'incartamento e di volta in volta si gettava una occhiata dolente. Non aveva nemmeno il coraggio di sfogliarlo. Quelle carte scottavano. Un tale, tre sere avanti, era stato assalito dai cani, e si era messo a letto con la febbre a quaranta. Che colpa ne aveva lui? Ebbene questo tale, il giorno dopo aveva chiamato il comune per i danni.

La faccenda è molto seria — disse.

Aveva un tono sconfortato, e tendeva l'orecchio ai rumori della piazza, e gli sembrava di udire un inferno di latrati.

— Vengono perfino sotto la casa comunale. Questo è il colmo.

Battè un pugno sul tavolo.

Ma ciò che lo affliggeva di più era lo scandalo. Cinquanta cani dietro una cagna. Si bisticciavano, gridavano, si [illegible], ed entravano perfino nei pubblici ritrovi. Egli, che era un uomo castigatissimo, non poteva tollerare uno scandalo simile.

Tutta la cittadinanza a rumore per causa di una cagna! — gridò. — Non lo si crederebbe.

In quello stesso momento ebbe un'ispirazione. Il volto gli s'illuminò.

— Sapete qual'è la soluzione migliore?

— No. Qual'è?

— Semplicissimo. Sopprimiamo la cagna, che è la causa del male.

Nel dire ciò il suo volto esprimeva un giubilo fanciullesco.

— Ottima l'idea. Però non è umano — fece osservare il commissario. Ma disse ciò tanto per dire.

— Eh, eh!... Ci mancherebbe altro!

— Si uccide la cagna colpevole e si compie così un atto di giustizia.

E si compiacque della sua logicità.

* *

Due vigili urbani erano riusciti ad acchiappare la cagna senza troppa fatica e la portavano lungo la spiaggia. L'aria era triste, e poche nuvole stavano ferme lì mezzo al cielo. La bestia faceva le moine all'uomo che la portava in braccio, ed ogni tanto contenta. I suoi grandi occhi, umidi, lucenti, guardavano con tenerezza i due uomini, che l'allontanavano dalla casa.

— Guarda com'è contenta di venire con noi — disse uno dei vigili. — Scommetto che se la lascio a terra ci segue lo stesso.

— Non facciamo scherzi — ammonì l'altro. — Potrebbe scappare.

— Macchè! E' tanto mansueta.

La depose a terra, ed essa cominciò subito a saltellare e a far moine ai due uomini, strofinandosi contro le loro gambe e leccando loro le mani.

I due vigili camminavano sulla spiaggia deserta che il sole illuminava; ed i due uomini guardavano le onde che si susseguivano increspando il mare. Uno di essi si mise perfino a cantare.

Il vigile che l'aveva portata in braccio incominciò a correre, ed essa gli si lanciò dietro, esultante; e nei suoi movimenti c'era tanta grazia. Avevano percorso quasi un miglio. Le case del paese erano lontane.

I due uomini si fermarono. Guardarono intorno. Il luogo era deserto. La spiaggia si stendeva spaziosa tra la campagna ed il mare. La cagna si mise ad abbaiare. I due uomini si guardarono in faccia. Uno di essi sospirò. L'altro disse: — Eh, caro mio, comprendo. Ma non c'è nulla da fare!

La bestia li guardava. Sembrava avesse compreso il loro linguaggio. Trassero dalle tasche le pistole e si scostarono di alcuni passi dalla cagna. Ma questa immediatamente li rincorse abbaiando.

La cosa incominciava a diventare difficile. Rifecero la prova. Lo stesso esito. Allora uno dei due si ricordò che aveva in tasca un pezzo di pane. Lo gettò a distanza. La cagna corse per addentarlo, ma a metà strada, cadde fulminata sulla rena.

D'intorno vibrava ancora l'eco degli spari.

I due uomini non ebbero nemmeno il coraggio di avvicinarsela; e, rimesse in tasca le armi, ritornarono su i loro passi lungo la spiaggia deserta. Camminavano, e guardavano il mare. Ma i loro passi erano pesanti, e le loro scarpacce lasciavano orme profonde sulla rena.

Piero Girace

Per gli sport invernali a Parigi: costume da sci di color rosso vivo, creato da André Ledoux

Una fortunata Butterfly

Il suo Pinkerton cinque volte arrestato perchè vuole mantener fede al matrimonio giapponese

Nostro servizio particolare

SYDNEY, dicembre.

(b.) - La vicenda della moderna Butterfly [illegible] come quella del dramma immortalato dalla musica pucciniana, ma non conduce la protagonista a una tragica fine. Lo svolgimento è del tutto diverso, perchè è Pinkerton questa volta che prende la cosa [illegible] sul serio da esporsi a continue punizioni.

Nel 1945, insieme alle truppe americane, fece il suo ingresso trionfale a Tokio anche un contingente australiano, del quale faceva parte il soldato Frank Weaver, di Sydney. Un ordine del comando ammoniva i soldati a non contrarre relazioni con le donne giapponesi e vietava ai cappellani militari di consacrare eventuali unioni simili col matrimonio.

Nonostante il monito Frank Weaver si innamorò perdutamente della giovane giapponese Saicho Kitagawa e poichè il suo cappellano si rifiutò di sposarli, ritenne di eludere il divieto contraendo un matrimonio secondo il rito shintoista, valido per il Giappone. Dopo di che informò il suo comando, essendo imminente la sua smobilitazione, che intendeva restare in Giappone, dove si era sposato.

Questa comunicazione fece salire [illegible] furia il comandante, che per tutta risposta fece arrestare il Weaver e lo condannò ad alcune settimane di carcere per infrazione degli ordini ricevuti e lo mandò a scontarle in Australia. Appena liberato Weaver si ingaggiò su un battello mercantile che partiva per il Giappone e corse alla casa della sua diletta. Ma la polizia militare lo scovò, e le autorità di occupazione, a quanto pare per dare un esempio severo, poichè nessun divieto valeva a impedire legami fra i soldati e le giapponesine, lo fecero di nuovo arrestare e lo rimandarono in Australia con l'assoluto divieto di riporre piede nel Giappone.

Ma Weaver, appena posto in libertà in Australia, trovò una nave che si recava alle Filippine, donde, con un trueco, approdò addirittura d'un altro militare di trasporto per ritornare al Giappone e fra le braccia della sua Saicho, ben più fortunata di Butterfly. La luna di miele fu ripresa, ma anche questa volta le dolci notti con tutte le stelle non servirono a impedire che Frank venisse di nuovo scoperto, arrestato e rimandato in Australia per essere sottoposto a giudizio.

Ebbe la fortuna d'incappare in un giudice molto sereno e benevolo, il quale ritenne che il suo compito principale fosse quello di dimostrargli che tutte le colpe di cui doveva rispondere erano insensate, poichè il suo matrimonio non aveva alcuna validità ed era quindi assurdo ch'egli volesse sacrificarsi per una donna verso la quale soltanto una finzione, ma nessun dovere lo aveva impegnato. Lo esortò pertanto ad essere saggio ed a riflettere, riprendendo la sua professione, senza intestardirsi a dare scandalo.

Fu come gettare olio sul fuoco. Frank dichiarò che se il suo matrimonio non era valido per le autorità, era invece validissimo per lui, che non avrebbe mai abbandonato la sua legittimissima consorte. Se occorrevano altre cerimonie nuziali, di qualunque rito, sarebbe stato felice di accontentare le autorità. Il buon giudice, forse commosso, lo mandò assolto, però con la clausola «deficienza mentale».

Trascorsero alcuni mesi, e, come era facile prevedere, Weaver era di nuovo al Giappone accanto alla sua consorte. Il ragazzone credeva di aver acquistato sufficiente esperienza e questa volta volle fare le cose in grande. Mandò un'istanza al Mikado, nella quale, dopo aver esposto tutte le sue vicende, invocava la sua protezione, e lo pregava di accettare essa suddetto, essendo [illegible] deciso di restare al Giappone. In pari tempo dirigeva un'istanza anche al generale Mac Arthur, capo del governo di occupazione, affinchè considerasse benevolmente il suo caso e lo aiutasse a superare ogni difficoltà.

Hiro Hito gli fece rispondere che per accogliere la sua domanda era necessario si procurasse il nulla osta delle autorità australiane. Il proconsole americano si lavò le mani e trasmise, per competenza la supplica al comando australiano, il quale procedette senz'altro all'arresto del bollente amatore e lo rimandò in Australia.

A questo punto si [illegible] sull'opinione pubblica. Gli australiani non hanno nessuna ragione di simpatia per i giapponesi, ma ravvisarono in Frank Weaver un simbolo quasi del loro spirito avventuroso e cavalleresco. Gli ordini sono ordini, le leggi sono leggi, la disciplina deve essere mantenuta. Ma anche l'amore ha i suoi diritti e non bisogna misconoscerli. Per cui ora è in corso tutta un'agitazione popolare a favore di Frank. Si osserva che se anche si dovesse ha peccato di indisciplina è stato già abbastanza punito. Continuare ancora significherebbe farle oggetto di una persecuzione insensata, tanto più che ora non è più soldato. Si domanda perciò che questa vicenda sia terminata, deplorandosi soltanto che con ogni probabilità, in seguito agli errori commessi, l'Australia verrà a perdere un ottimo cittadino.

NELLA SCIA DI DUMAS

D'Artagnan a Pinerolo

La buona tavola del capitano guascone e le disavventure del sovraintendente Nicolas Fouquet - Della cittadella non rimane traccia, ma parlano i registri vecchi di tre secoli

DAL NOSTRO INVIATO

I.

PINEROLO, dicembre.

Alla quattro del mattino il moschettiere di guardia bussò energicamente alla porta dell'appartamento del capitano D'Artagnan e disse a gran voce:

— Chiamata urgente del Re. Tenuta di servizio e senza scorta.

D'Artagnan balzò dal letto, vestì la tenuta di servizio in pochi minuti, e agguantando la spada alla cintura di daino che gli stringeva la cascca diede una occhiataccia al davanzale della finestra sul quale si era ammassato un palmo di neve durante le poche ore del suo sonno. Borbottò con acrimonia:

— Grave anche sotto la neve, grave di notte. Mi giuoco la pensione se non c'è di mezzo il signor Colbert, in questo pasticcio.

— Annotò rapidamente sul giornale di servizio: «26 dicembre 1664 — ore 4 — Chiamata urgente di Sua Maestà per il capitano D'Artagnan». Si buttò sulle spalle la giubba imbottita e si presentò nella anticamera del Re. Fu subito ricevuto.

Luigi XIV era solo, seduto alla sua tavola di lavoro.

Vestito inglese di tulle per «damigelle d'onore»

Rispose con un cenno del capo al saluto e porse un plico suggellato al capitano dicendo:

— Ecco gli ordini. Mi risponderete personalmente del prigioniero Nicolas Fouquet che da oggi prenderete in consegna e che trasferrete alla fortezza di Pinerolo dove resterà a vita.

«Maestà, è un errore»

— Alla fortezza di Pinerolo? Monsignor Fouquet alla fortezza di Pinerolo? Ma la Corte di giustizia non lo ha condannato alla pena del bando.

— Capitano D'Artagnan, siete stato chiamato per eseguire gli ordini e non per commentarli.

Dalla stessa attigua giunse chiaramente il suono sgradevole di un lungo colpo di tosse. D'Artagnan pensò: «Di là c'è Colbert. Bene, ho piacere che si ascolti almeno il fatto suo», e disse freddamente al Re:

— Vostra Maestà ha preferito ascoltare la voce di Colbert più che quella della giustizia. E' un errore.

— Capitano D'Artagnan, — proruppe il Re con voce irritatissima — rispondendo a queste parole al vostro ritorno.

D'Artagnan aveva cinquantatre anni e il Re non ne contava che la metà. Il vecchio moschettiere fedelissimo disse con tristezza:

— Sia bene, Maestà. Al mio ritorno presenterò le dimissioni dal grado.

Il Re non aggiunse sillaba. D'Artagnan salutò rigidamente. Luigi XIV non rispose al saluto.

Fouquet e Colbert

*Alle dieci del mattino di quello stesso giorno Nicolas Fouquet, l'uomo più ricco di Francia fino al giorno in cui venne definito alla corte di giustizia, quello stesso Fouquet che aveva abbagliato la Francia e la Corte col suo lusso, colle sue prodigalità, venia condotto alla Bastiglia. Era stata, la sua, una carriera rapida sulle ali della fortuna. Nato a Parigi l'anno 1615 si era trovato a ricoprire le cariche di sovrintendente alle finanze nel 1653 in premio della sua fedeltà e dei servizi resi al primo ministro, cardinale Giulio Mazarini. Quando i finanzieri cercavano a fornire i fondi per i bisogni continui e urgenti della Corona, interveniva Fouquet, col suo patrimonio personale, e con quello della seconda moglie, ricchissima, a provvedere o a dare garanzia. Un suo subordinato, il Colbert, riuscì a creare attorno a lui un'atmosfera di diffidenza che culminò in aperte accuse di malversazioni. Il Sovrintendente Fouquet venne rimosso dalla carica e contro di lui si istruì il processo per alto tradimento dalla corte di giustizia. Le accuse non vennero provate ma la corte di giustizia, subendo le pressioni della corona, condannò nondimeno il Fouquet al bando. Luigi XIV ordinò invece si dolorosse perpetuamente il Fouquet nella fortezza di Pinerolo. In una sua lettera di quel tempo, diretta al marchese di Pomponne, madame De Sévigné scrive: «è ecco un rigore certamente eccessivo. Tantaccio [illegible] collettivo ira? Ma no, non è dall'alto che viene questa ingiustizia». Si disse che Luigi XIV mal tollerasse la vita fastosa del Fouquet, e che ne invidiasse la potenza che già proveniva dalle incalcolabili ricchezze. Se Fouquet non commise malversazioni certo commise errori; uno di questi fu quello di offrire, non appena subodorò l'intrigo amoroso del re colla La Vallière, una collana di diamanti alla nuova favorita collo scopo di ingraziarsela. L'omaggio venne altrimenti interpretato dal sovrano e ciò che aveva potuto in lui l'invidia lo provocò la gelosia.**

Alla fortezza di Pinerolo

Fouconi, capocarceriere della Bastiglia, andò incontro al prigioniero a capo scoperto, ignorando fra le mani la sentenza della corte di giustizia ed il decreto sovrano che la modificava aggravandola. Pronunciò la formula rituale:

— Signore, dovete dirmi il vostro nome perchè io sappia a chi rivolgo la parola.

Questa era la procedura che si usava per i prigionieri di riguardo. Nicolas Fouquet rispose altieramente:

— Voi sapete benissimo chi sono io. Non dirò il mio nome qui come non l'ho detto davanti alla corte di giustizia. Protesto contro la sentenza.

Si è messa a verbale la risposta di Fouquet, quindi il capo carceriere, rimessosi il suo cappello in testa di fronte al prigioniero a capo scoperto, ha letto la sentenza. Alle undici del mattino il prigioniero entrava in carrozza, assieme a quattro uomini di scorta. D'Artagna, con cinquanta moschettieri al seguito, lo traduceva alla fortezza di Pinerolo, e lo consegnò al signor Saint Mars, governatore della fortezza, il giorno 18 gennaio del 1665. Nicolas Fouquet è morto qui, nella prigione della cittadella di cui non rimane un mattone, la sera del 23 marzo dell'anno 1680. Di tutto quel passato, ripeto, non rimane un mattone.

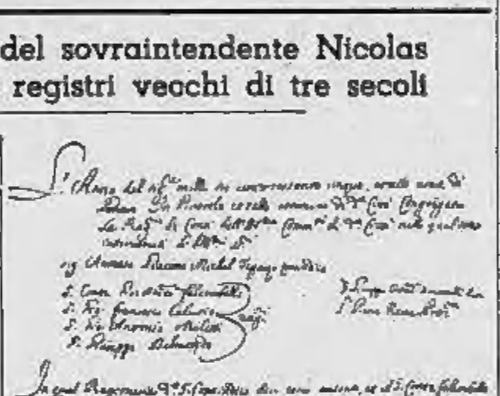
Ma sui registri del comune, lì dove l'inchiostro sulle pagine ingiallite nei secoli ha preso il colore affocato di un vecchio Barolo, ritroviamo le traccie degli spienderi e delle miserie di quel tempo perduto.

Fedeltà storica

D'Artagnan venne dunque qui, e vi tenne buona tavola. Il 9 gennaio dell'anno 1658 la Reggenza dei consoli della città si riunì in gran fretta per prendere visione di una lettera inviata dal ministro di Francia, marchese di Louvois, nella quale si dava notizia che erano partiti da Parigi, diretti a Pinerolo, cento Gran Moschettieri di Sua Maestà, comandati da Monsieur D'Artagnan, per tradurre in prigionia nella cittadella «la persona di monsieur Foket (sic)». «Li quali signori sindaci e ragionieri, scattia la lettura, per prepararsi all'esecuzione "di ogni dovere di ospitalità" et affinchè si potni honoramente trattare Monsieur D'Artagnan, ordinano spendirsi mesati a Torino per far provvisione di Persici, Becasse, lepri et se si può qualche fagiano gentile per fargli presente insieme con altra vollaglie». Di questo altre «Vollaglie» si trova poi traccia nel registro dei mandati, a pagina 870, ove si elencano: sei [illegible], (tacchini), sei capponi e via di seguito. Buona forchetta, questo nostro D'Artagnan. Il quale, peraltro, non si chiamava D'Artagnan, ed è stato civile, bensì Charles de Baatz, secondogenito di Bertrand de Baatz di Castelmoron. Il nome di D'Artagnan, anzi di D'Artaignan per essere precisi fino allo scrupolo, il moschettiere lo prese dalla madre, Francesca di Montaignion Florenza D'Artaignan.

Scivolati sul terreno della precisione storica diciamo ancora che, nonostante nell'Histoire de l'homme au masque de fer del Lacroix si sostenga che il prigioniero noto come «La Maschera di Ferro», detenuto a Pinerolo, altri non è che il Fouquet, non possiamo seguire l'autore in tale Storia su questo terreno. Il Fouquet entrò nella cittadella il 18 gennaio del 1665, come questi documenti stanno a provare. Mentre la Maschera di Ferro vi entrò in epoca imprecisata, sì, ma successiva al 1666.

Rupigniè



Fac-simile della lettera inviata dal Ministro di Francia per annunciare la traduzione a Pinerolo di Fouchet

Gente *di cui si parla*

FARUK

Egiziano. Re. Imprudente. Ha scomperato un diamante che garrisce sfortuna. E' «diamante maledetto» che fu già dell'imperatrice Elisabetta (assassinata), di Sofia Charlotta (assassinata), dell'imperatrice Zita (in esilio). A re Faruk non piace più un certo trattato con l'Inghilterra a proposito del canale di Suez e fa la voce grossa. Invece, la modestia è di rigore, quando si possiede un diamante che porta sfortuna.

ALICE GELOT

Francese. Spettrale. La radio ha lanciato questa domanda a premier: «Chi deve tenere in casa, in famiglia? La moglie o il marito?». Alice Gelot ha risposto: «La moglie. L'uomo è il Ministro del Lavoro, la donna è il Ministro dell'interno». Alice Gelot ha avuto il primo premio.

ENRICO STOENSTROEM

Danese. Industriale. Ricchissimo. Bonario. La sua qualità di ricchissimo lo costringe molti pericoli alla sua qualità di scapolo. Ma egli non si sposerà, dice. Egli non ha nessuna fiducia sul matrimonio. La prova consistere in molti altri stessi giudizi, risultanti da quel personaggio che disse: «Ho in tasca una donna come ce ne sono poche, la quale m'impedisce di sposare una donna come ce ne sono tante». (Chamfort). Più amabile. Enrico Stoenstroem difende la sua trincea di scapolo con questa bandiera: — Io non credo che possano esistere buoni mariti.

WILLIAM FAULKNER

Americano. Scrittore di romanzi. Non cercava la gloria e l'ha avuta: non credeva che uno scrittore potesse guadagnare denaro con i suoi libri e gli sono piombati addosso una ventina di milioni con il premio Nobel. Non si può essere mai sicuri di nulla. La disse già Damocrito. William Faulkner è pessimista. Per lui, l'uomo è un piccolo pazzo che corre dietro alla gloria, alla ricchezza, al potere; la donna è un animale meccanico «privo di anima», ossia è pazza pure lei, perchè confondiamo non vi è bussola. I suoi pazzi hanno un interesse comune che li attira e li accoppia: l'amore. Disgraziatamente nessuno dei due ne capisce nulla. Di lì, gli insuccessi. Singolare che, d'altra parte, sono la materia prima dei romanzieri. William Faulkner ha scritto: «Diciamo che noi cessiamo di amare ma è falso: non siamo noi che abbandoniamo l'amore. E' l'amore che abbandona noi, perchè disgustato».

POOF

Uomo-sandwich, cioè un uomo che si guadagna la vita portando a passeggio la pubblicità di qualche cosa. Poof ama segretamente Isabella, figlia di un farmacista, la quale, tutte le volte che egli passa davanti il suo sandwich, si incanta a guardarlo. Ma non è lui che ella guarda, è il soggetto della pubblicità. Poof vorrebbe che Isabella guardasse proprio lui. E tanto fa che ci riesce. Abbandonato il sandwich, egli si dedica agli affari, diventa ricco e Isabella la sposa. Egli sarà infelice per tutta la vita. Isabella è una donna incomprensibile. (Favola di una commedia. Autore Salacrou. Quando un uomo si ostina ad ottenere una donna che non gli è destinata, la vita formisce a dozzina favole dello stesso genere).

ANTONUCCI

NOTE DI MEDICINA

Pregi dell'uva trasformata in vino

ROMA, dicembre.

Tutti i vini d'Italia sono oggi a convegno nel cuore di Roma, a Villa Aldobrandini, da quelli dell'Alto Adige a quelli di Sardegna. Essi formano un vero simposio; anzi, così presentati, compongono un'orchestra in cui echeggia in tutte le note di questo paese di privilegio che si chiama: Italia. E ciò perchè nessun altro prodotto, è più casalingo ed esprime in forma più completa e genuina il tono, il calore, il sentore stesso del luogo di nascita. Il vino, non essendo un liquido inerte e neutrale ma un liquor nobile e vitale, ha [illegible] sensibilità che porta impressi nella sua essenza i tre tipici ricordi della sua vita: il ricordo della culla, dell'infanzia e dell'annata in cui fu raccolto.

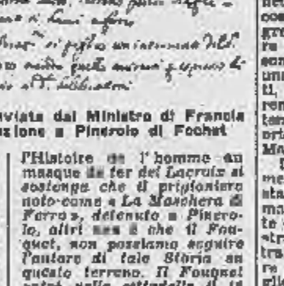
Il ricordo della culla prima di tutto... Ecco perchè accanto ai vini «dionisiaci» delle zone calde, secche ed assolate, è dato ammirare i vini «lirici» dei Castelli romani e dell'Etruria e quelli «elegiaci» fatturati dalle vallate alpine. E ciò forse perchè: nel primo caso la pianta madre, la vite, con troppa violenza è stata posseduta dai raggi ardenti d'un sole innamorato; nel secondo caso perchè ha troppo sofferto in alcune mattinate gravide di rugiada durature; nel terzo caso perchè non ha potuto, avanti che annotti, adorare a lungo la maestà del sole.

Il ricordo dell'infanzia, che è rumorosa, come quella umana. (La vita del vino molto somiglia alla vita dell'uomo: in ambo i casi, oltre alla infanzia, vino e uomo hanno in comune la giovinezza, la maturità solide, la vecchiaia opulenta e maestosa). Orbene, ogni vino nel colore, nel sapore, nell'aroma ricorda sempre la propria infanzia: quando era mosto fermentante, quando con un tripudio di feste la [illegible] zuccherina dell'acino maturo si marita coi microbi spaco della regal pruina... E la «veste nuziale» d'ogni acino viene tessuta dai microbi del suolo (microbi casalinghi), che sono differenti da quelli della vallata più vicina, come sono differenti da luogo a luogo i microbi del lievito che fanno gonfiar la pasta nella madia... Bicchè vino e pane sono l'espressione più genuina d'ogni località.

Il ricordo dell'annata, in cui fu raccolto. Così uno stesso tipo di vino porta a volte la livrea verde ed oro delle foglie d'un settembre speciale, a volte la livrea d'oro giallo d'un ritardato autunno; ora si veste d'un color rossigno ardente per ricordar la grazia sfolgorante di un'estate voluttuosa; ora è trasparente fino a scolorarsi per essersi interamente donato alla intensità divorante d'una luce settembrina. Si direbbe che spesso la fiamma dei differenti metalli si sia [illegible] nello spettro solare e che il vino ne abbia conservato il ricordo.

Ecco perchè il vino è il genio della stirpe, dell'uomo, della nostra vita latina. Esso reca la primizia sacra del godimento, dell'alimento, del medicamento. Il vino quando è [illegible] in dosi [illegible], come tutte le cose care e preziose, è gioia, salute, medicina. Ecco perchè questo complesso equilibrato di principii che profumano, salano, drogano, condiscono il suo alcool; questo componimento armonico che offre al palato del naso e dell'olfatto il bouquet delle sue nuove sostanze eteree, delle sue aldeidi, delle sue essenze; che offre all'organismo intero la sua radioattività scoperta e misurata nonchè tutto il contenuto dei suoi elementi [illegible] e dei suoi fattori biofisici... Il vino offre nel contempo gioia, salute e medicina. A dispetto di molti igienisti troppo ortodossi e avari aumenta la forza muscolare, esalta il senso genetico (la birra lo deprime, perchè la birra è bevanda fredda, mentre il vino è liquore caldo); stimola il sistema nervoso e psichico, quindi rende facile la loquela, spinge alla benevolenza, all'associazione, alla commozione, al perdono, all'altruismo, all'eroismo, rende lucida la memoria, aumenta la allegria, fuga la melanconia, allevia i dolori, concilia il sonno, conforta la vecchiaia, aiuta la convalescenza, dà un senso psichico di euforia... Tutto questo opera il succo d'uva trasformato in vino. Ed avrebbe ragione quel biologo poeta che attribuisce un'anima al vino, la quale comunica sovente con quella dell'uomo affitto che sempre la speranza. Avrebbe ragione quel fantastico bisogno che vede nel vino l'espressione genuina dello spirito del suolo e dell'estasi della luce. Avrebbe ragione quel biologo romantico per il quale il vino è una lirica composta da quel poeta che si chiama: il Sole.

***



Gli Astri — Venere sarà in sestile a Nettuno, mentre la Luce trigonerà Giove e Urano. Influenza ottima e rigenerante.

Relazioni — Una buona reciproca intelligenza fra coniugi, fidanzati e amici, creerà risultati felici e sereni. Se dovrete parlare a qualcuno o tentare una società, potete essere con buon esito. Sarà sensibile a ondate influssi ogni persona, ma in special modo il tipo Toro, Bilancia, Sagittario, Pesci.

Affari — Compra vendita facile e prospera. Contatti con affaristi che si rispivano molto bene. Si troveranno ben avviati i Leonini. Arietini e Scorpioni in special modo. Gli Acquariani attraversano da due anni una fase difficile, ma in questo giorno possono aver fortuna.

Sport e Viaggi — Vittoriosi incontri. Viaggi divertenti e facili. Possibilità di scoprire oggetti e luoghi assai utili. Interessamenti per un passaporto o per iniziare delle pratiche estere. Più sensibili a questo influsso sono i Pesciani, Scorpioniani, Cancerini e Gemelliani.

Salute — Molti si sentiranno ringiovaniti, pensanti, ancorati di vita. Gli stati febbrili saranno attenuati da Giove. Benessere generale e per i malati è una giornata che inclina alla guarigione. Comunque fortificatevi con tre gocce di tintura di Noce Vomica in due dita d'acqua.

Imprevisti — Giornata in cui si confermerà qualche vostro desiderio che riteniate insoluto.

T. Palamidessi.

E hanno voluto anche il resto...

Con mezza lira comprano indumenti per 10 mila lire

Livorno, martedì sera.

Tutti sanno che la dracma è attualmente una delle monete più svalutate e tale da costituire la disperazione dei greci che se vogliono comprare un pacchetto di sigarette sono costretti a portare dietro una valigia di banconote. Tutti, più o meno, sono al corrente del fatto, meno evidentemente la signora A. B., proprietaria di un negozio di via Marradi.

La signora, infatti, nel pomeriggio dell'altro ieri si è vista capitare in negozio due marinai turchi delle navi giunte da qualche giorno nella nostra città, i quali, dopo molte trattative, decisero di acquistare una camicia, anzi la migliore camicia che si trovava in bottega. E la signora fu ben felice quando si vide pagare con un bel biglietto di mio mai visto, e quando il turco, con fare misterioso, le spiegò che quel biglietto valeva 10 mila lire.

Meno felice fu quando tornò in bottega suo marito che, data una rapida occhiata al biglietto, constatò trattarsi di un volgarissimo biglietto da 10 dracme greche, che in nostra moneta corrispondeva a circa mezza lira! Davvero un po' poco per una camicia di seta, e il negoziante, più per la burla che per la truffa, denunciava il fatto alla Mobile e al Commissariato del porto che iniziavano rapide ricerche interessando anche le autorità turche, le quali non riuscivano peraltro a rinvenire nè la famigerata camicia di seta nè il marinaio turco autore di una così singolare truffa.

Il «mago di Firenze» denunciato alla giustizia

Firenze, martedì sera.

Ornato Pittarello, il cosiddetto «mago di Firenze», del quale si occupò diffusamente non solo la stampa fiorentina ma quella di tutta Italia per pretese miracolose guarigioni di ammalati in favore dei quali la medicina non poteva fare nulla, è stato denunciato alla Procura della Repubblica per esercizio abusivo continuato della professione medica.

La denuncia è stata estesa anche all'infermiera Fedora Scarselli maritata Albertini, assistente del «mago», per avere praticato iniezioni e assistenza ad ammalati senza essere in possesso del relativo diploma di abilitazione.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RIVISTE

Alfieri ore 21 Compagnia di Riviste Nino Taranto.
Carignano Comp. Maltagliati-Carraro, ore 21: «La prigioniera» di E. Bourdet.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-288): 17-19, 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini e L. Banovene.
Augustus: 17-21 Mc Cianfanelli.
Castelli: 17 the pellerossa. 21 Orch. Rora-Ciot, c. Sasso, Broglia.
Cin Cin Danze Porta Susa: 21 Orchestra Mc Clerici, c. S. Merlini.
Club Hollywood: 21 Orch. Maggiar, c. Aurora, Costanzo, Carlga.
Club Generale Delle 3, t. 682-470: 21-1: due Orch. Grisen-Renatto-Ducci, cantano C. Roni, T. Valiati
Fassio Caffè chantant: 21-24, via G. Medici 112, tel. 73-755, tr. 22-8
Gaudia Danze: 16-21 Attilio Nera e suo Complesso, canta Wehowski
Gay Accademia Danze: 17 e 21 Orchestra Angelini. Organo Hammond. Maestri. Attraz. Luci Nere
La Furia c. Orbassano 35; 21 Orchestra Midiigo, canta E. Beltrami. Libero ingresso sala concerto.
La Serenella: 21 Orch. Seracini, canta Elio Lotti. Serata premi.
Maison des Artistes, p. S. Carlo 162, Danze 17: 21 Trio Allegretti.
Melody Danze, Rosine 17, ore 21. Riverana Center: 21 Orch. Silvetro
Principe Danze: 21 Orchestra Orsatti, canta Nella Colombo.
Trocadero: ore 17 e 21-1 Jazz. Orchestra Caramella e Vocal Trio. Via Giolitti 1, telefono 883-771.

Augustus Night Club v. Roma 92: Arte varia. Or Parosio Waldemar.
Columbia Danze v. Gobba 5 bis, tel. 50-143 Orch. Armandi Attrazioni.
Dadoes Danze: «Turin la nuit» 21.30 Danze e attrazioni varie.
Edelweiss Danze via Cavour 5, tel. 44-790: Orch. Bianchi ore 21.30-3.
La Parrocchetta Danze via Gobba 12: Orchestra Reinerl Attrazioni.
Taverna Bar Restiura Amendola 10: Comm. Di Nunzio, rumb C. Havera, C. Lario Danze attr. 23-3.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Una luce nell'ombra» John Garfield, G. Fitzgerald.
Astari «Pietra la paleocristiana» Jane Wyman R. Dietrich M. Wilding
Corso: «L'odero». Columbia Domingues, Emiliano Lupi, J. De Lauda.
Doria «L'orafiliera». Uuria. De Havilland, Montgomery Clift. Doria: 14, [illegible] 19, 21.30.
Luxi «In [illegible] di Oio» technic. John Wayne, Pedro Armendariz.
Metro-Cristallo: «Margenti di uomini» Ricardo Montalban, G. Murphy. Colli. Matin. 10.30, t. 135.
Nepoli: «Il romanzo di Emma Jordan», Barbara Blanwick.
Torino «Passione ardente» L. Kaiser, P. Goddard, L. Turner. Ap. 10
Vittoria: «Aquile dal mare» con Gary Cooper e Jean Wyatt.

Alcazar: «Il dottore e la ragazza» G. Ford, C. Coburn, J. Leigh.
Alpi: «L'inafferrabile 12» e Chiari.
Ariston: «12 lo chiamano papà» tech., Clifton Webb, Jane Crain.
Augustus: «Lo sfruttatore» Cesare Romero, Jane Russ. Platea 720.
Capitol: «Il dottore e la ragazza» Glenn Ford, C. Coburn, J. Leigh.
Faro: «Il dottore e la ragazza» Glenn Ford, C. Coburn, J. Leigh.
Hollywood: «L'isola della gloria» Brian Donlevy, Robert Preston.
Ideal: «Non tormentarmi più» John Hodiak e Cump. di Kirsten Elena Quivel 16.15 e 21.15.
Massimo: «Segreto di Stato» Douglas Fairbanks Jr. Locale riscal.
Nazionale: «L'isola della gloria» Brian Donlevy, R. Preston.
Principe: «L'isola della gloria» Brian Donlevy, R. Preston. V. 22.
Statuto: «Segreto di Stato».

Astra: «La furia umana» Ap. 10. Mignon: Cesari della strada. Var.
Olimpia: La roulette. E. Sianwyck.
Per riapre del piccolo nero. L. 60.
P. Nuova: Altra parte della foresta
Ragiana: «Rosanna» e Varietà.
Romano: «Buon Samaritano» Cooper e Ric. Ferrero 16.15-21.15.
S. Felice Fortuna a bionda. Turner

Esperia: Allegri gemelli. Cri-ch. Imperiale: Prigion. Isola equali. V. Italiano: «Quel bandito sono io». Vittoria: «E' primavera».

Ellissi: «Accadde il settembre». Frejus: «La Gorgona» e Compagnia di Riviste Nino Re.
S. Paolo: L'inafferrabile 12. Chiari

Geralio: «Come scoperti Americo». **Eridano**: «Isola del diavolo» **Gropa**: «Scandalo internazionale». **Radium**: «Alleluia» della foresta» Clark Gable, Loretta Young.
V. Venetia: Desiderami. G. Garzon.

Astra: Fate il [illegible] gioco. Gable. **Baraldi**: «Carcere quell'uomo». **Esposizioni**: «Musica fra le nuvole» Dusan Blancaneva e 7 nani. Tech.

Adua: Fuorilegge frontiera. Var. **Aurora**: Canzone della terra Siberiana. Col. natur. Locale riscald.
Brasile: Fuorilegge della Argentina.
Fortino: «La corda di sabbia».
Palermo: Mascherata al Messico.
R. Parco: «Amore» A. Magnani «Parata della gioventù. Col. URSS
Sociale: Alto tradimento. Taylor.

Gabrini: «Striscio invisibili».
Goldoni: «Le colline camminano» **Italia**: «L'uomo dei 5 volti».
Moderno: «Sangue in catene» e «Perfida gitana».
Piemonte: «Bagdad» tecnic.
S. Carlo (Nichelino): «Il grande Gatsby» Alan Ladd.
Spalla: «Allegri Imbrogliano Cris

Alba: «La notte ha mille occhi».
Apollo: «Mi piace quella bionda».
Edera: «La

Un annuncio: "Castello medioevale vendesi,,

Sogni e vicende di una coppia di illusionisti nella camera che conobbe i regali amori della "bella Rosina,,

DAL NOSTRO INVIATO

Perletto, martedì sera.

Si può andare alla ricerca, in una giornata di pioggia e di nebbia, d'un castello medievale, e non trovarlo; ma non a causa della nebbia. Si può andare alla ricerca di un castellano, e trovarsi in presenza d'un pezzo di pampa argentina, d'una fiera señora di settant'anni che ne dimostra venti di meno, d'un prestigiatore e illusionista di ottanta al quale se ne darebbero sessanta, che narra la sua vita e spiega i suoi trucchi di scena. «E mi i miei trucchi, signor Agazzini, c'è anche quello di fare sparire, come nel gioco della donna dalla testa tagliata, il castello di Perletto?». No, il castello di Perletto è tutto qui, soltanto che non è un castello, di esso rimangono poche tracce, i resti del ponte levatoio, la pietra dov'era sospesa la campana, quella dov'era agganciata la lanterna; e la torre che fa da punto esclamativo al paese e che nelle giornate limpide sta a curiosare su tutte le Langhe.

Il signor Luigi Agazzini oggi vuol vendere il «castello». Quando lo acquistò l'anno scorso dalla famiglia Toppia, forse fu sedotto dall'idea di aggiungersi alla catena di nobili proprietari che si era allungata nei secoli, dagli Alexandri che lo costruirono intorno al 1100 e due secoli dopo vi aggiunsero la torre, ai Gozzano di Spigno; dagli Scarampi ai Del Carretto e poi ai Toppia. Forse dovette piegarglielo il fatto di rientrare da proprietario fra queste mura dove bambino era stato da ospite e non ai primi posti.

Neppure i fantasmi

Qui veniva Vittorio Emanuele II a riposarsi dalle sue formidabili ed eclettiche partite di caccia, egni selvaggina era buona. Appunto il suo eclettismo venatorio costò il posto a un parroco del tempo. Era stata annunciata una sua visita, e la domenica così il parroco parlò dall'altare ai fedeli: «Sta per arrivare *l' cravan*, fate attenzione a *le crave*». Le mamme fecero attenzione, ma qualche tempo dopo il parroco ricevette una lettera del vescovo in cui questi lo informava che, per essersi espresso in termini irriverenti verso l'ornato [illegible], riteneva opportuno destinarlo ad altra parrocchia.

E vi sono nel castello trabocchetti, passaggi segreti, tracce di oscure tragedie? Forse queste mura furono teatro, nella lunga notte medievale, dei drammi che la tradizione attribuisce a ogni castello, ma nessuna documentazione è giunta fino a noi. Non vi sono mariti e areigni terrieni; non vi sono [illegible] no fantasmi. Si parla della solita galleria segreta che permetteva al castellano assediato di trovare lontano uno sbocco sicuro; e di ossa umane rinvenute in un profondo antro sotterraneo, ma a suo tempo fatte sparire senza clamore per non incrinare il buon nome della classe dei castellani.

Sulle rovine dell'antico edificio è sorto un vasto stabile che in paese chiamano «il palazzo», e al quale Vittorio Emanuele II lasciò il ricordo della sua più incandescente e romantica vicenda d'amore. Egli veniva a trascorrere qui giornate appassionate e felici, la bella Rosina Keller lo aveva ammaliato. La sua bellezza finì per imbrigliare quell'uomo impetuoso e scalpitante, ed ella si mise a fare la [illegible]. Una sera Vittorio giunse inaspettato, trovò la bella Rosina troneggiante al centro d'un sontuoso ricevimento al quale partecipavano le più [illegible] personalità dei dintorni. Lampeggiarono i «cribbio» e i «cuntace», e da quella [illegible] Vittorio non tornò più a Perletto.

Con manifesto compiacimento vengono mostrati ai visitatore i vasti letti dove i due regali [illegible] componevano e decomponevano i loro sogni d'amore; oggi essi accolgono i sogni innocenti dei due coniugi Agazzini. Fra i più innocui c'è quello di vendere a buon prezzo «il palazzo», che il marito affettuosamente chiama castello. In blocco con il letto della bella Rosina vende i mobili, e stranissimi strumenti musicali che hanno stranissimi nomi come fiorastreca, marimba, arpaphone, vibraphone, e non son fatti che di bottiglie o campanelli o piastre o canne; e vende anche l'attrezzo che serve al trucco della donna dalla testa tagliata, di cui illustra il meccanismo dell'effetto ottico.

Giochi di prestigio

Il signor Agazzini parla di un giorno lontano in cui a Borgomanero vide la luce. Il 25 agosto 1871, un bambino che, fin dai primi anni rivelò la gaia tendenza a dedicarsi a giochi e scherzi e magie piuttosto che a studiare. Parla con tenerezza di quel bambino, e comprendiamolo, è di se stesso che parla. Il piccolo Luigi Agazzini divenne poi carabiniere e pur «esperendo pronte e attive indagini» com'era suo dovere, non trascurava i giochi di destrezza nelle ore di riposo. Si trovò un giorno, nel '96, brigadiere alla vigilia d'esser promosso maresciallo. E ogliè come in un gioco di prestigio, smette la divisa e appare in abiti borghesi. Ciò che era stato per lui uno svago, doveva diventare, a venticinque anni, l'inizio d'una nuova vita. Addio, brigadiere Agazzini. Il signor Agazzini l'anno dopo prende il piroscafo e sbarca in Argentina.

E ora attenzione, Opilà. Sparisce il signor Agazzini e appare Leo Galli, artista di varietà. Ha inventato e costruito strumenti musicali che suona senza conoscere la musica; è il miglior ballerino di tango; si occupa di occultismo, di magia, d'illusionismo, di prestigiazione; conosce una infinità di mercitri, per i quali si aspetta la gloria del pubblico di Buenos Aires. Ma l'esercizio che compie più frequentemente, sebbene in privato, è quello di saltare i pasti. Fra lui e il pubblico beneresce c'è una piccola incomprensione: egli non parla che l'italiano, e quello non capisce che il castigliano. Tutto qui? In poche settimane le impara, si perfeziona nella più pura pronunzia porteña. Da allora Leo Galli (il nome d'arte l'aveva trovato invertendo le sillabe di Galileo) conquista l'Argentina e la ricchezza, è contratto a percorrere a cavallo la pampa, perchè anche i gauchos del più sperduto ranchos vogliono vederlo. Il lavoro e il successo gli fanno perdere di vista l'altro se stesso, cioè Luigi Agazzini, e un giorno fa la constatazione che non è ancora sposato. Ha cinquant'anni, ma non è troppo tardi. Sposa la señorita Carmen Schiaffino, figlia di un italiano e di un'argentina, ed ella le segue anche sulla scena. E poi nasce un figlio, ora ha vent'anni, è tornato pochi giorni fa in Argentina per compiere il servizio militare.

Una nuova malia

Un'altra trasformazione. Leo Galli è stanco, lascia il palcoscenico, cede il posto a Luigi Agazzini proprietario dell'albergo Astral. Ma anche questi è stanco, «suno qual ottanta — dice — le gambe non mi reggono più come prima; comincio a invecchiare, bisogna che mi prenda qualche riguardo». E l'anno scorso più finalmente ascoltare la voce della nostalgia, ed eccolo di nuovo in Italia, dopo cinquantadue anni. Va a Perletto, compera «il palazzo», lo fa restaurare, e quando si affaccia al terrazzo e le Langhe da ogni parte gli vanno incontro e formano nelle scenari meravigliosi, sono settant'anni che egli si sente volar via, ecco il ragazzo di nove che settant'anni fa respirava questa stessa aria.

Ma che cos'è che questa [illegible] inquietudine? Ora le Langhe gli portano la sera il profumo della pampa, il profumo di Buenos Aires, del parco Palermo. E' un'insidia, una prova d'amore, è la perfidia d'una [illegible] per misurare il suo antico affetto? O è la seduzione dei suoi cinquantadue anni di vita argentina? Egli cede, decide di vendere e di ripartire, ed è così che su un giornale appare un avviso: «Castello medievale vendesi», anche se un vero e proprio castello non è. Con i suoi ottant'anni Luigi Agazzini se ne va, ma qui lascia i mobili, i letti di Vittorio e della bella Rosina, e anche la marimba e la fiorastreca. Parte col bagaglio leggero come nel '97 quando andava incontro alla vita. E cosa accadrà a Buenos Aires? Annuserà il vento della sera e dal parco Palermo gli giungerà, dolce e insidioso, il profumo delle Langhe.

G. Faraci

Il giramondo Luigi Agazzini che vuol vendere il «Castello medioevale» per riprendere la via dell'America.

CRONACHE DI PRETURA

Inventori che passione!

— Supponiamo, signor giudice, lei passeggia sul tetto della sua casa...

— Ma io non ho di queste abitudini.

— Facciamo un'altra ipotesi. Lei andrà a passeggio d'estate, lungo il Po, al Valentino.

— Probabilmente.

— Bene, supponga che per una distrazione o uno scivolone cada nel vuoto. Niente paura. Lei è provvisto del mio salvagente. Tocca una molla, e casca o nell'acqua o a terra placidamente.

L'inventore del paracaduta non cadrà nelle mani della Giustizia. In difesa dell'avv. Luigi Maccari ha tentato di parare il suo cliente dietro l'articolo 55 del Codice Penale della semi-responsabilità. Fiato sprecato: 10 mesi di reclusione furono il guadagno di lunghi studi, come aveva dichiarato l'inventore, malgrado le attestazioni di illustri professori e di ex-accademici che Dio li abbia in gloria.

Gli inventori sono purtroppo rumorosi, dice purtroppo perchè le scoperte più interessanti, come telegrafo, telefono, macchina a vapore, dinamo, aeroplano, l'America, la radio, tasse complementare, gratacieli, tutto insomma l'invantabile è stato inventato. Di questi nuovi scopritori ne ho conosciuto personalmente uno. S'era presentato al giornale come l'inventore dell'orologio-sveglia per fare il caffè.

— Lei deve partire — mi disse — supponiamo per Genova per un processo.

— Supponiamo pure...

— Lei deve quindi svegliarsi alle 6 del mattino. Alle sera carica la sveglia e alle 6 precise sul comodino da notte la sveglia suona una bella arietta e contemporaneamente fa il caffè.

L'inventore si era qualificato filosofo elettrico e cercava un finanziamento. Naturalmente l'ho indirizzato alla S.I.P. ma ora mi pento se penso cosa è capitato a un noto industriale marchigiano in causa d'un geniale inventore. Perchè bisogna sapere che l'inventore, quando non annoia l'invenzione, o è un matricolato, o un poeta, o un imbroglione, come l'inventore del paracadute e salvagente di cui sopra.

Tale Alberto Brilli era riuscito a costituire una società di finanziatori per la fabbricazione di una nuova miracolante fisarmonica di sua invenzione. La società aveva fissato ai Brilli un mensile di 50 mila lire e gli aveva allestito un laboratorio a Rivoli, spendendo poco meno di 8 milioni. Senonchè quando la prima fisarmonica fu pronta, i Brilli si presentò confuso ai suoi finanziatori asserendo di esserai sbagliato nei calcoli perchè dallo strumento non usciva che pochi suoni aspri e non armonici. Anche i finanziatori rimasero ammutoliti. Avevano sbagliato i loro calcoli come l'inventore e scioleero la società. E qui balla fuori la genialità dell'inventore. Il presidente della società riceve qualche tempo dopo una lettera in cui i Brilli asserisce che lo strumento era meraviglioso e che non aveva suonato soltanto perchè aveva avuto l'avvedutezza di inserire un sottile foglio di cartone sotto i tasti. Questa lettera era giunta al presidente per errore, per una di quelle distrazioni di cui sono ricchi gli uomini di genio. I Brilli intendeva di indirizzare la lettera ad Ancona al comm. Silvio Scandalli, titolare d'una delle maggiori fabbriche di fisarmoniche e i Brilli facendo scioglilere la società di Rivoli, aspirava a cedere la sua invenzione al compiacente Scandalli. Uno scambio di busta aveva insomma originato una denuncia di truffa in cui si trovò coinvolto come l'industriale marchigiano. Questi in udienza si è dichiarato estraneo alla banale vicenda affermando che non aveva mai pensato a rivoluzionare la sua ditta vecchia d'anni e di successi per una nuova e problematica fisarmonica. Il Pretore ha condannato il Brilli a 8 mesi di carcere col condono a 10 Scandalli a 4 con la condizionale e la non iscrizione. Questi è ricorso immediatamente in Appello e facilmente assolveremo ed un o solo per fisarmonica davanti ai nuovi giudici, ma senza cartone sotto i tasti. E' tempo di sentire un po' di buona [illegible] anche in Tribunale.

Ercole Morri

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Il parricida schiantato dalla propria rivolta

"Mulatto,, dramma del poeta negro Langston Hughes

Milano, martedì sera

Ancora un episodio dell'immane bibbia malinconico fra bianchi e colorati. Un episodio di sangue e di pianto. Un altro delitto perpetrato da un negro, giovane, fiero, ignaro, perseso, che non vuole continuare ad essere lo schiavo di un uomo lapido e orgoglioso, un latifondista di nobile prosapia, ma gretto, ex-colonnello ammirato, ancora capace d'impeti violenti e abrigatini, sonorante i suoi sessant'anni, occhiuto e cupido sulla propria ricchezza, ritenuta la maggiore della contea.

Questo giovane di colore è un mulatto e si chiama Robert Lewis perchè porta il nome di sua madre; è però figlio del vecchio che si chiama Thomas Norwood. Robert ha diciotto anni, è forte, di lineamenti alteri, come suo padre; i suoi stessi occhi azzurri, il suo sguardo dritto. Come il padre, ardente e impetuoso e cocciuto, non si rassegna a considerarsi — alla stregua dei fratelli che sua madre gli ha dato in trent'anni di vita in comune con Norwood — soltanto il figlio di costei, come Norwood vuole, ma anche figlio suo.

Non vuole essere un bastardo, vuole essere un Norwood alla luce del sole, con il diritto di entrare ed uscire dalla porta principale della casa e non da quella della cucina e dei servi. Dice a Cora, sua madre (paziente madre, rassegnata e supina, e dolce come tutte le madri per le quali il colore della pelle non altera la profondità dei sentimenti e la sublimità degli impulsi): «Sono un Norwood, io, non un bracciante negro». E ricorda che da bambino è stato percosso dal padre che una volta, dopo averlo picchiato a sangue, l'ha mandato ruzzoloni fra gli zoccoli di un cavallo. Non lo ha dimenticato più.

E al colonnello dice di scriversi come lui, e gli scaglia in faccia che non gli potrebbe assomigliargli tanto se non fosse suo figlio; perciò gli nega il diritto di usare il bastone nel suo capo solo perchè aveva osato passare dalla porta grande di quella casa ricca e vasta in cui il vecchio vive beato e sereno, mentre lui deve dormire in un lurido tugurio insieme ai braccianti.

Padre e figlio sono di fronte e quando il vecchio si vede rifiutato obbedienze e il figlio scrollato

Mentre un'altra disavventura colpisce la Juventus

Inter: squadra vedetta

Bilancio della gara di San Siro

La forma dei neroazzurri

I bianconeri attraversano invece un duro periodo - Pedine di ricambio

La prima serie degli incontri fra le tre squadre maggiori del campionato è giunta al suo termine. Prima Juventus-Milan, poi Milan-Inter, ora Inter-Juventus. Una specie di piccolo campionato, intorno al gruppo del comando; in cinque ha vinto la media nella l'Inter che ha riportato due vittorie, mentre il Milan e la Juventus non contano al loro attivo altro che quel magro successo che è un paraggio. Quattro, uno: una ridicola punteggio, preso dalle pinze e trasportato ad inserito, come si fa per le composizioni tipografiche, nel quadro grande della classifica, spiega la situazione ed il distacco che esiste fra i tre grandi contendenti, dopo i risultati che «contano doppio». La seconda serie di essi verrà a primavera. I risultati vuol sperarenne sulla situazione che a quel momento troveranno.

Contegno franco

L'internazionale merita la posizione che occupa. E' venuta fuori al momento giusto. Ha imitato una partita maiuscola nelle occasioni decisive. Quella grave contro la Juventus è stata, delle due, la più convincente. Contegno franco e diritto. La squadra le aveva praticamente detto prima che avrebbe adottato quella determinata tattica: l'ha adottata in partenza, l'ha seguita senza titubanze durante il combattimento, l'ha imposta come parte dalla iniziativa che intenta all'avversario, l'ha fatta trionfare. Per questo ed altri motivi, cosa è stata, del grande incontro, la protagonista. Tutto ha girato su quello che essa faceva, appoggiandosi naturalmente su quello che l'opponitore non faceva. Sono le belle partite, quelle che danno soddisfazione e lasciano una traccia nel cuore: partire con un'idea senza riserve mentali, e realizzarla in tutta la sua semplicità. Facendo che sono cose che non sempre riescono! In uno sport agonistico poi, se non persona rinunzia che su una dei contendenti.

La composizione della squadra e la condizione fisica dei loro elementi hanno avuto molto nell'andamento e nell'esito dell'incontro. Dalle file dei nero-azzurri erano assenti Fattori e Padulazzi: assenze sanzsualmente, si può dire, il primo, assente del momento il secondo. Nello schieramento dei bianconeri mancavano Bertuccelli e Parolini: mancanze ambedue non inattese, ma ambedue di carattere momentaneo e quasi. Molto più gravi, nelle conseguenze, le assenze torinesi di quelle milanesi. I due non presenti dell'Inter furono sostituiti con due uomini adatti alla posizione due pezzi di ricambio inseriti nell'ingranaggio, senza disturbo per il rimanente del funzionamento. Per mettere le cose a posto nell'organizzazione bianconera, occorrono due inserimenti nuovi, non cinque posizioni in sofferenza per modificazioni.

I pezzi di ricambio adatti, pronti — e validi — per ogni singola posizione della squadra. E' una garzia. Averli a disposizione, bisogna. Un campionato non si vince con undici, e nemmeno con tredici o quattordici uomini. La situazione della Società italiana, a questo riguardo, è simile a quella della società francesi. Da noi, fino all'anno scorso non si voleva nemmeno il campionato riserve. In inghilterra ogni società di prima e di seconda Divisione conta su un effettivo che va dal tronio al quarantu giocatori. I mezzi di paga di mete, per il singolo, e la stessa cosa per il complesso. Ma è questo un discorso che andrebbe per la lunghe — e che lascia troppo da vicino la gerzia velame che delle cose hanno tanti nostri dirigenti quando devono convertirsi in «imprezari» di spettacolo — per poter seguire sviluppate qui in quattro parole.

Troppi feriti

La condizione fisica, si diceva. Generalmente parlando, la Juventus non è a posto, in questo periodo. Troppi feriti, troppi tratchi di operazione o da contusione. Quel terreno di San Siro, su cui tanti incontri di campionato ed internazionali sono stati giocati, è stato fatto, rifatto, manomesso, corretto, ma sotto l'effetto della pioggia, è sempre uno dei più affaticanti d'Italia. Vi filtra sotto l'acqua che defluisce da pulsioni laterali. E' viscido, traditore, fesso, stanco. In inverno o nei periodi di umidità, chi non si trova nel pieno possesso delle sue energie, se lo sente nelle gambe, subito dopo una mezz'ora di gioco. Domenica, verso la fine della partita, l'indizi relativo proprio a queste considerazioni, fu fornito dal fatto che qualche giocatore juventino, pur calciando forte, più non era in grado di spedire la palla oltre di cenzo di una dozzina di metri. Per altro, l'avevano tenuta troppo a terra, la palla, quando le forze di cui disponevano la avevano ancora tutta, nella prima parte dell'incontro sicu. In quelle condizioni, occorreva staccarla dal suolo e farla filare, la palla, non insistere in azioni gambesa tanto da sfiancare. Contro natura non si può andare, sempreno nel gioco del calcio bisogna farsi un alleato delle condizioni di natura invece.

Uomini sistemati a posto, nell'insieme: quasi tutti. Wilkes, Bhogiund, Lorenzi, Giovannini, Armano, Blason, Migliavi — la squadra insomma, con qualche addirittura in stato di grazia. Alla fine, «spiritavano» ancora tutti come fossero usciti allora dallo spogliatoio.

Nella Juventus, due uomini soli all'altezza della situazione, Manente e Karl Hansen. Ed essere, il secondo si stanchi, e fini per sedere verso il termine, nei tentativi di portarlo, la palla, invece di spedirla, agli avanti, in imbarazzo invece Monterli — e si spiega colla modesta levatura tecnica generica — Muccinelli — e si giustifica col suo scarso peso e colla sua imperfetta condizione fisica — e Frassi e John Hansen — e non le si comprende affatto per atleti della loro struttura e nella loro tendenza.

Un incontro di calcio, giuoco si svolge in modo così chiaro e lineare come quello di domenica scorsa, vivisezione la ragione della sua, mette sul tavolo operatorio dati e difetti, forze e debolezze, sanes ed afflitti. Fornisce un materiale da lezione. Per sul meglio possono procedere sulla loro via all'insomani vincitore e perdenti: facendo tesoro delle spiegazioni.

VITTORIO POZZO

"E' mia quella macchina?,, ha chiesto rinvenendo

Karl Hansen racconta il grave incidente

Karl Hansen, dopo il suo ricovero in clinica (foto Maiolo)

La diagnosi del professor Borsotti dopo la visita di stamane

Appena tirato fuori dalla macchina, Karl Aage Hansen è rimasto per dieci minuti senza conoscenza. I primi a soccorrerlo sono stati il dottor Operti, pilota dell'altro mezzo coinvolto nell'incidente, il signor Golzio ed un autista di taxi.

«Sembrava morto — racconta il signor Golzio che era balzato fuori da un bar vicino al fragore delle lamiere aggrovigliatesi —. Erano le ventidue e trenta ed i clienti Re Umberto, Sommeiller e Peschiera, che si incrociano nel famoso «rondò degli incidenti», apparivano deserti. Quando il juventino ha aperto gli occhi ha fissato la sua millecento rovesciata con la ruota sinistra che continuava a girare per aria, domandando: «è mia quella macchina? cosa è successo? non ricordo più nulla...».

«Pareva vaneggiare. L'abbiamo portato in corso Sommeiller 15, in casa di un socio della Juventus, dr. Rossini. Di fronte sta un altro consigliere della squadra minori bianconere, il dott. Fusano. Lo abbiamo chiamato per telefono ed abbiamo pure avvertito il prof. Borsotti, medico sociale della Juventus e Zambelli, dirigente della società. Venti minuti dopo Hansen era nella clinica di via Bidone».

Il responso del sanitario sociale poco dopo le 23 recava: «Trauma cranico seguito da commozione cerebrale». Nella serata non si è potuto sapere di più circa la prognosi.

La camera N. 7, ove il giocatore si trova ricoverato è rimasta vigilata da Bianchi, il capo-infermiere che ha già curato Muccinelli, Manente, Mazza, Angeli.

Carver, giunto immediatamente con la signora Hansen e con Zambelli, si è intrattenuto pochissimo. Le visite sono state misurate col cronometro. Perfino i fotografi hanno dovuto essere più rapidi del solito nello scattare i «flash». Hansen ha parlato poco.

«Venivo da corso Sommeiller diretto verso il prolungamento della [illegible] grande arteria, corso Peschiera — ha detto —. La mia velocità era discreta ma non fortissima. Una topolino che dalla sinistra percorreva corso Re Umberto diretta verso il centro ha urtato la coda della mia vettura. Ho sentito un gran colpo ed eccomi qui...».

Il dott. Operti, altra parte in causa, ha completato la descrizione del fatto.

«Prima di giungere all'incrocio ho lanciato i segnali luminosi; la visibilità non era perfetta e può darsi che non siano stati avvertiti; ho poi rallentato alquanto per ingranare la «terza». Quando la macchina sono entrato in collisione la mia è rimasta per qualche metro agganciata all'auto di Hansen. Quindi questa, dopo un paio di paurosi sbandamenti si è rovesciata sul fianco destro, mentre io giravo una specie di valzer sulle quattro ruote. Non ho lamentato nemmeno un graffio. Che emozione però, quando mi sono precipitato a sollevare il ferito ed ho visto che era Hansen. Pensi che altro a tutto sono appassionato di calcio e della Juventus!».

Le conseguenze dell'urto per fortuna sono meno gravi di quanto si temesse in un primo tempo. K. Aage Hansen ha passato una notte tranquilla ed è stato visitato ancora stamane prestissimo dal prof. Borsotti, che ha confermato il referto di ieri, trovando un leggero miglioramento.

Oggi l'infortunato sarà sottoposto a radiografia alla testa. Se il responso sarà buono, si prevede che il giocatore potrà lasciare la clinica entro qualche giorno.

Hansen stamane ha ripreso. Tutte le visite sono sospese.

Momento difficile per il Torino

Novo ha rotto un bicchiere con un pugno sul tavolo per incitare i granata - L'acquisto di Tosolini

Alla scuola di guida insegnano una norma-base: quando sei in curva pesta sull'acceleratore. E' la regola adatta al Torino. Per una serie di circostanze lunghe ad enumerare la compagine granata è giunta difatti davanti ad una svolta presso la quale sta scritto: pericolo. Non può rallentare; deve sforzarsi a correre di più.

I sostenitori del Torino, i quali in genere sanno incoraggiare la squadra accendendo sugli spalti bagliori di entusiasmo che si riversano sul campo e sugli atleti, paiono aver dimenticato il segreto dell'incitamento caldo e appassionato. Criticano, discutono, vogliono un centravanti al posto di un altro, dubitano dell'impegno, fischiano gli atleti al primo sbaglio, sono insofferenti e nervosi. Lo fanno in buona fede, ma non è così che si aiuta il Torino. La squadra granata ha perso dall'anno scorso pedine della forza di Moro e Hjalmarsson (e si potrebbero anche aggiungere Bongiorni e — finora — Depetrini). Non è mai riuscita a giocare più di due partite nella stessa formazione, ha avuto disavventure di giocatori, vedi Fiochi infortunato dalla seconda alla dodicesima giornata, vedi Motta colpito da stiramento muscolare; ha lamentato disgrazie di gara tipo la famosa «distrazione» di Piani in Lazio-Torino, per non tener conto del recentissimo quasi autogol di Grava contro l'Udinese.

In questo momento ha bisogno di comprensione non di accuse. I granata di oggi sono psicologicamente, undici Santos. Si ricorderà che l'argentino aveva attraversato un periodo di sbandamento, culminato nei tiri sbagliati contro la Juventus. La stessa mezz'ala aveva chiesto di essere lasciata a riposo. I dirigenti gli hanno riconfermato la fiducia ed il pubblico pure. Santos non è mai uscito di formazione. Ora è un giocatore moralmente a posto. Può ancora migliorare per arrivare all'altezza della scorsa stagione, ma, ad ogni modo è in lenta ma sicura ripresa.

Non verso tutti i granata si ha un'uguale comprensione e tutti invece ne avrebbero bisogno. Prinzi ad esempio è fischiato in certi periodi di gara ed acclamato quando segna: probabilmente preferirebbe meno applausi «dopo» ma più tranquillità «prima». Si accusa il piccolo udinese di impegnarsi poco. Non sono queste circostanze in cui un professionista del calcio trascura i suoi doveri in campo: prova ne sia che delle ultime tre partite del Torino Prinzi ne ha risalite due con i suoi indovinati tiri in porta.

Qualche altro granata ha avuto domenica scorsa fasi di abulia, tanto che il presidente Novo, tra un tempo e l'altro lo ha redarguito in forma piuttosto energica. Un bicchiere, per un pugno battuto con violenza sul tavolo degli spogliatoi se ne è andato a terra, ma il morale ha preso quota. Nella ripresa il Torino si è impegnato in blocco, senza eccezioni.

L'episodio va limitato ad una cerchia strettissima di casi ed a qualche partita: nel complesso ogni atleta profonde le sue energie senza risparmio. Piuttosto fa capolino la stanchezza: Carapellese, Grava, Cuscela, Santos e lo stesso Gremese risentono o della preparazione affrettata (per «Carrappa» ad esempio gravò il viaggio di ritorno da Rio) o della fatica. E' possibile che Gremese abbia prossimamente un turno di riposo, e venga fatto appello all'esperienza dell'anziano ma sempre valido Depetrini. Per gli altri si cerca accortamente di non gravar la mano con la preparazione ed i dirigenti del Torino danno gli esercizi [illegible] con attenzione.

La ripresa dovrebbe venire. E' necessario che la squadra trovi la serenità: affrontarà poi i problemi tecnici. Intanto si apprende che le trattative per l'acquisto di Tosolini sono state concluse. L'ex-triestino ed ex-milanista è un lavoratore tenace e coscienzioso. Per quanto si sia dell'opinione che il Torino debba valorizzare al massimo i suoi giovani (inattere su Giammarinaro...) Tosolini potrà rendere utili servizi alla formazione.

Paolo Bertoldi

E' corte la Scuderia Gazzalla

Manuel Fangio resta all'Alfa Romeo

MILANO, martedì sera.

L'asso automobilistico argentino Juan Manuel Fangio ha rinnovato per l'anno 1951 il contratto che lo impegna a disputare per l'Alfa Romeo tutti i Grandi Premi. La partecipazione di Fangio ad altre corse sarà decisa caso per caso.

Si apprende inoltre che si è costituita a Milano la scuderia automobilistica da corsa «Guastalla» che anzovera tra i primi soci i corridori Giovanni Bracco, Franco Cornacchia e lo svizzero Wild.

La scuderia Guastalla avrà a disposizione un imponente complesso di vetture formula 1 e 2, che le consentirà di farsi onore in qualsiasi tipo di competizioni automobilistiche.

Fatale per il Novara il primo quarto d'ora

Novara, martedì sera.

(bur.) - Molina, il giovane centro mediano del Novara, da domenica sera a ogni amico che lo saluta, domanda: «Ma come, mi guardi ancora in braccio?». Alludo alle sue prestazioni nella partita con la Lucchese e in particolare alla rete segnata dagli ospiti su rigore causato da un suo intervento in extremis. E' vero che Molina è appena spuntato nel primo tempo un po' stanco, ma in tre soli minuti in poco più di quindici minuti sono ne impiantati parole ad altri giocatori, è francamente non c'è oggi nessun assolvere che tenga il braccio al giovane centro mediano. Una partita come quella di domenica, con quella tre reti iniziali degli ospiti, che hanno lasciato di stucco i tifosi novaresi, ha, come è naturale, strascichi e commenti, tra i più disparati. E' un incontro che, almeno nelle previsioni generali, gli uomini di Viola avrebbero dovuto vincere, se non proprio con facilità, almeno con sicurezza; invece sono stati gli ospiti a fare un sol boccone — in parjenza — dei difensori in maglia azzurra.

C'è stato indubbiamente uno sbandamento iniziale che avrebbe potuto avere serie conseguenze, tanto più che sul tre a uno i tecnici novaresi avevano prodotto di riparare all'errore della difesa rivoluzionando l'attacco. Il buon senso ha prevalso durante il riposo, cosicchè alla ripresa la formazione è tornata normale. Abbandonando i commenti per rimanere alle semplici constatazioni, si rileva che, mentre lo scorso anno gli azzurri cedevano nella ripresa, cioè non reggevano alla distanza, quest'anno succede il contrario.

Tanto per parlare delle ultime partite: con la Lazio il visitato bottino è stato colto nella ripresa a Genova lo scivolone è avvenuto pressochè come domenica, nei primi minuti di gioco. Intanto il pareggio della Lucchese scompiglia quella «classifica di previsione» che più di una a Novara aveva preparato. Undici punti in classifica e due trasferte difficilissime a Torino (Juventus) e Firenze. Inutile farsi illusioni per domenica; gli uomini di Viola partono battuti, tanto più che i bianconeri reduci dalla sconfitta milanese, si vedono costretti a impegnarsi a fondo per non perdere di vista le due rivali che li precedono nella graduatoria. La preparazione degli azzurri anche questa settimana avrà inizio il martedì, cioè oggi, e continuerà fino a venerdì, mentre domani si svolgerà la partita a due reti.

Venerdì al Motovelodromo

La squadra di Arcachon ospite di Torino XIII

L'attività del biancoscudati di Torino XIII, dopo il breve periodo di riposo, continuerà con ritmo intenso a partire da sabato 9 dicembre, festività dell'Immacolata Concezione. In tale occasione sarà ospite a Torino (Motovelodromo ore 14,30) la squadra dell'Arcachon Littoral XIII, considerata la più forte formazione dilettantistica francese.

Successivamente i torinesi, se le trattative attualmente in corso andranno a buon fine, si recheranno domenica 17 in trasferta ad Aries.

Per la fine dell'anno poi Torino XIII ha in programma una breve tournée in Provenza, nel corso della quale incontrerà il 23 dicembre ad Aix-en-Provence il Rugby Ais XIII e il 24 gennaio a Cavaillon la Stade Uniea Cavaillonnais.

* Al XXVII Giro podistico di Milano, in programma per sabato 9 dicembre, parteciperanno anche gli atleti Bevilacqua, Lazzarini e Malachina.

* L'incontro pugilistico Zaddam-Médina al limite dei gallo, in programma a Bologna per domani sera, per difficoltà amministrative è stato rinviato al 22 dicembre.

* L'incontro Rapallo-Alessandria per il campionato di serie C (girone A), in programma per domenica 10 c. m., in seguito ad accordo fra le due società interessate, verrà anticipato a venerdì 8 dicembre.

Stasera per il titolo dei massimi

Ezzard Charles contro Barone

Il campione Ezzard Charles

Nick Barone, l'atleta che tenterà stasera di strappare a Charles il titolo di campione mondiale dei pesi massimi, è nome nuovo alla maggior parte degli sportivi italiani. Nonostante questa sua scarsa notorietà nel campo pugilistico, è stato assistito con poco dalla fortuna e dalla benevolenza degli organizzatori e degli stessi pugilistici americani, se è riuscito a farsi qualificare sfidante del campione del mondo.

L'incontro, che doveva aver luogo all'Arena di Cincinnati, gilà di elezione di Charles, il 26 novembre scorso, dovette essere rinviato per le avverse condizioni atmosferiche. Se tali condizioni non si ripeteranno, questa sera Charles conterà molto probabilmente una vittoria di più sul suo record, e non delle più significative. Sarà una vittoria del tipo di quelle riportate sui modesti Lennevich, Valentino e Besbere, che servirono solo ad interrompere la sua inattività; sono atleti che non sapevo andare molto al di là della metà delle riprese previste.

Charles è ormai noto agli sportivi; la sua vittoria sul «Bombardiere nero» Joe Louis ha portato il suo nome sulla bocca di tutti. Le sue vittorie sui più quotati pesi massimi attuali, qualcuno già entrato in zona d'ombra, gli han valso il sopranome di «sterminatore di Cincinnati». Benchè superi solo di qualche chilo il limite dei medio-massimi, riuscì ad imporsi a colossi sui quintale, come Elmer e Violent Ray, Joe Baksi, Joe Louis, mentre atleti di minor «tonnellaggio» come Maxim, Divine, Lesnevich, Valentino, Walcott, Besbere non seppero ottenere miglior risultato.

Il Nick Barone? Una primadonna della sua «classe» si è data da una vittoria ai punti al [illegible] di quel Wagner che fu offerto la clocenzo a Mitri al suo esordio americano. Malgrado abbia aggiunto, alla sua vittoria, quella su Yarosz, Phil Muscato, Otto Buonvino e Jimmy Bivar, parlano a suo favore due sconfitte molto significative: una ai danni di quest'anno, patita ad opera del pesi medio Reuben Jones, sfortunato avversario di Leo Gala, Robert Villemain e Joey De John, nomi che — tranne l'ultimo, ora medio-massimo — non figurano più fra le punte avanzate della loro categoria. Nel luglio scorso «Rich» incontrò Lee Oma, uomo fatale per il nostro pugilato, perchè fu causa della morte del compianto Enrico Bertola. E il non più splendente Oma, non insensibile ai colpi più duri da insegnare Woodcock e Satterfield) gl'impartì una lezione di boxe.

Guy Mury

Quando rientrerà il centravanti dei grigi

Rawcliffe e l'Alessandria

Alessandria, martedì sera.

(g. c.) L'ambiziosa squadra del Villefranca francese vincitrice la settimana scorsa, della Gallarate, capolista del girone, ha disputato anche ad Alessandria un vivace incontro senza riuscire però a contenere la prepotenza dell'attacco alessandrino che ha finalmente azzeccato bene nel reparto destro per l'efficace intesa fra Danis e Allertelli, mentre il settore sinistro è apparso slegato e privo di mordente. Quaschino — schierato domenica interno sinistro — è un solido e vigoroso atleta che potrebbe assumere stabilmente con successo il ruolo di mediano laterale, permettendo lo spostamento di Pistorini alla mezz'ala sinistra. Si potrebbe così dare una soluzione definitiva al problema dell'attacco.

Rawcliffe dal canto suo domenica ha visto l'incontro dalla tribuna, assente alla maglia e alla figlia Valeria. L'allenatore Carcelli ado le riviene ancora preoccupato a scendere in gara con buon rendimento: nell'allenamento che si è svolto giovedì scorso ad Acqui con la squadra locale il biancoinglese aveva segnato due punti, ma ora appariva evidente la pesantezza delle sue soliti e la mancanza di scatto e precisione sulla palla. Due ore di lavoro addestramento atletico quotidiano dovranno portare il suo peso a non più di ottanta chilogrammi.

Il centrattacco inglese, a quanto si presume, sarà in grado di riprendere il suo posto in squadra verso la fine del mese, nella trasferta di Lecco oppure nel successivo incontr. casalingo con il Monza.

Si vedrà allora, quando la compagine grigia avrà assunto il suo definitivo assetto in difesa e all'attacco, quale sarà il suo prossimo rendimento che dovrebbe notevolmente migliorare al da stabilizzarsi verso la vetta della classifica.

TORINO - A. IV - N. 287
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

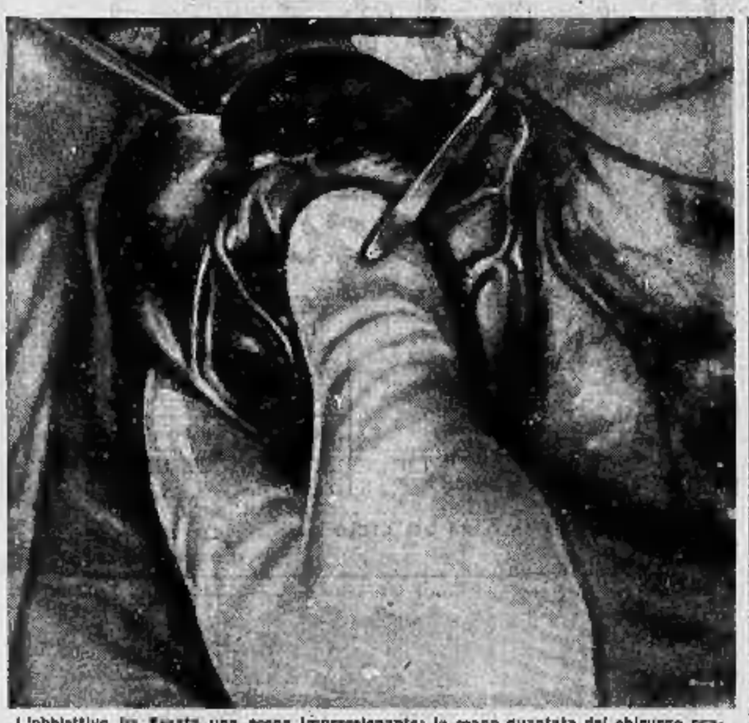
NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
5-6 Dicembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INCHIESTA IN FRANCIA SUI SEGRETI DELLA CHIRURGIA MODERNA

Il chirurgo risuscita un fanciullo "azzurro,,

Il prodigio compiuto grazie all'arteria asportata dal cadavere di un altro piccino morto tre settimane prima - Durante la difficile operazione la "polmonare,, del piccolo malato si spacca: il medico la ricuce e compie quindi l'innesto sensazionale che ridona la vita al bambino - Un momento decisivo e una domanda angosciosa: passerà il sangue attraverso il nuovo condotto?



L'obbiettivo ha fissato una scena impressionante: la mano guantata del chirurgo pratica il prodigioso «massaggio» che restituirà al cuore inerte i battiti della vita.

Notizie servizio particolare

III

PARIGI, dicembre.

All'ospedale è morto un bimbo: ma a lui dovrà la vita, tre settimane dopo, un altro fanciullo.

Non appena constatato il decesso, dal piccolo cadavere ancora caldo e fremente è stata asportata un'arteria, che venne conservata in un barattolo pieno di siero. Così l'arteria restò «viva» e potè essere impiegata come innesto nella celebre operazione della malattia di Fallot, detta morbo blu. Come si demoliscono le vetture fuori uso per ricavarne pezzi di ricambio efficienti, da destinarsi alle macchine ancora in grado di camminare, così va generalizzandosi il metodo di togliere dai morti organi che potranno restituire la salute ai vivi: occhi, ossa, arterie ecc. In questo momento il malato è coricato sul tavolo operatorio: è un fanciullo di nove anni; il suo petto magro e giallastro si espande e si contrae nella respirazione con lo stesso ritmo di un pallone di gomma, collegato al viso per mezzo di tubi da palombaro.

Ambiente ghiacciante

Palombaro è la parola esatta, perchè il piccolo è stato sprofondato nel mare dell'incoscienza dall'anestesia in «circuito chiuso», che lo terrà addormentato, senza alcun rischio, per la durata anche di due ore, se sarà necessario. L'apparecchio è complicato come il cruscotto di un «Constellation»: le colonnine colorate di quattro indicatori di livello salgono e scendono secondo i comandi dell'anestesista che dosa il «cocktail» degli stupefacenti. Vi sono poi l'apparecchio per misurare la pressione, fissato al braccio, ed un ago conficcato in un piede e raccordato per mezzo di un tubo ad un'ampolla di sangue dello stesso gruppo del paziente, per cui il piccino sembra pronto per essere offerto in uno strano sacrificio.

L'operazione può cominciare.

Questo «malato azzurro» è uno dei seicento bambini francesi che vivevano sul limitare della tomba prima del famoso procedimento inventato e perfezionato dalla dottoressa americana Helen B. Taussig. Più di duecento, scelti fra i più gravi, sono stati finora felicemente operati. Gli altri lo saranno in ordine di urgenza, al ritmo di tre o quattro per settimana.

L'ambiente in cui si pratica l'alta chirurgia è particolarmente solenne: richiama alla memoria l'aula di un tribunale in occasione di un grande processo. Qui il procuratore generale che reclama la pena di morte è un cuore mal congegnato, che realizzerà all'organismo un sangue carico di ossido di carbonio, senza passare attraverso i polmoni dispensatori di ossigeno. Il ruolo dei brillanti avvocati è tenuto dallo stesso chirurgo. Altri personaggi del tribunale, l'anestesista già citato, che è un maestro della specialità, infermieri ed infermiere, e soprattutto gli assistenti, giovani interni di chirurgia, che domani, forse, si troveranno chiamati a loro volta a compiere la straordinaria operazione. I giurati, infine, eccoli: sono i chirurghi stranieri o di provincia, che vengono per essere iniziati ai misteri della chirurgia vascolare. In tutto una quindicina di persone. La sentenza di morte precoce è stata pronunziata alla nascita del paziente; ma oggi la causa ritorna in appello, e la grazia sarà ottenuta.

Per restare fedeli all'impegno di lasciare nell'anonimo i protagonisti, non rivelerò nulla dell'innocente imputato. E' un piccino dalle labbra sempre bluastre, gli occhi iniettati di sangue, e che si sentiva soffocare al minimo sforzo. Nonostante la sua malattia, era un buono scolaro, ma da qualche settimana il semplice sforzo di parlare gli produceva sintomi di asfissia, quasi di sincope. Perciò l'operazione si rendeva urgente, ma i familiari erano molto poveri.

Fu a questo punto che l'Assistenza pubblica mise a disposizione i più celebri specialisti francesi, gli impianti più perfezionati e costosi, i medicamenti più cari: tutto ciò nell'ospedale parigino meglio attrezzato, il più lindo e confortevole. Senza alcuna spesa, questo fanciullo ha ottenuto tutte quelle cure che ad un malato fornito di mezzi sarebbero costate un milione di franchi.

Ed ecco, ora, il piccino, disteso e ricoperto via via di candidi drappi bianchi, sino a quando più non si scorge che una limitata zona del petto, arrossato dalla soluzione di mercuriocromo di cui è stato spalmato. Gli si pratica l'insufflazione e subito si effettuano gli sfilacciamenti dei vasi per arrestare la fuga del sangue. Il bambino è eccezionalmente vascolarizzato, così vene ed arterie sono in lui numerose e fragili.

Fase emozionante

— Sanguina parecchio — mormora il chirurgo — ed è molto difficile da controllare.

Finalmente, il polmone appare; una massa rossa che di volta in volta sembra volere uscire dalla ferita o rinchiudersi, secondo i voleri dell'anestesista che regola il volume dell'inspirazione e della espirazione.

Dopo l'eccesso di vascolarizzazione, sorge un'altra difficoltà: aderenze polmonari; ed occorre staccarle, con grande precauzione, le une dopo le altre. Il «divaricatore» — un apparecchio munito di una cremagliera, e che affonda le due ganasce fra le costole per allontanarle le une dalle altre — è subito messo in azione. Adesso appare il cuore, una piccola massa rossa che palpita come un uccello preso in gabbia, in fondo ad un pozzo rosa.

Da questo momento l'operazione assume un aspetto patetico, a cui non sfuggono neppure gli assistenti, per quanto incalliti nel mestiere. La prima fase consiste nel legare l'arteria polmonare che si innesta direttamente nel cuore: è un tubo grosso come il mignolo, che si distingue a mala pena in fondo alla cavità piena di sangue. E' là che si annida il morbo blu.

Questa arteria polmonare congenitamente atrofizzata impedisce che il sangue nero, (carico di ossido di carbonio) vada regolarmente ad ossigenarsi nei polmoni. Bisogna trovare un altro circuito; seguendo cioè la tecnica della dottoressa Taussig, collegare l'arteria polmonare con l'arteria succlavia. Per controllare il suo lavoro, sotto le arterie e le vene il chirurgo ha introdotto dei fili di cotone e dei cordoncini che tira gli uni dopo gli altri come fili di marionette: le marionette della vita.

Tutto ciò, insistiamo ancora, avviene tra organi che sono i più vitali: il minimo scarto del bisturi e delle forbici può provocare l'incidente fatale.

«Ho appena toccato»

E l'incidente si verifica. L'arteria polmonare, estremamente sottile, ha ceduto sotto la pressione, per quanto delicata, della pinza maneggiata dal chirurgo che era intento a liberarla. All'improvviso, una terribile emorragia: un fiotto di sangue invade la cavità, e tosto, per rimediare, vi si introduce il beccuccio di un aspiratore, che succhia producendo un sinistro gorgoglio. Pinze e tamponi entrano anche in azione e l'emorragia è finalmente frenata. La perdita di sangue è stata compensata da altrettanto sangue «completo» trasfuso per il piede. Il piccolo paziente resiste sempre, ma prima di continuare bisogna anzi tutto rimediare all'imprevisto verificatosi.

— Ho appena toccato... — mormora il dottore, ed intanto cuce, a piccoli punti, l'arteria bucata. In mezz'ora la riparazione è terminata, ma l'arteria è ancora «imbrigliata».

— Se non sanguina più, io credo che possa andare...

Delicatamente, lentamente, con un sangue freddo che mi sorprende, egli toglie la pinza. In questo preciso istante, la morte quasi immediata aleggia sul tavolo. Non una goccia di sangue, le suture sono perfette, la morte indietreggia.

Dopo un momento di riposo, durante il quale il polmone rosa del polmone ritorna liberamente alla vista, incomincia il secondo tempo dell'operazione. Il chirurgo, che si è spostato, fruga ora nella regione alta della cassa toracica, cercando l'arteria succlavia: la scopre assai facilmente, ma è troppo lontana dalla arteria polmonare per poter essere direttamente raccordata; ne mancano cinque centimetri. E' allora che il fanciullo morto tre settimane addietro salva il fanciullo vivo. Viene portato il barattolo nel quale ondeggia l'arteria, immersa in un liquido rosa: è un tubicino biancastro, che lo specialista estrae e maneggia con le punte delle pinze, con estrema delicatezza. Bisogna allungare con l'arteria del piccolo morto l'arteria succlavia recisa. Con un minuscolo ago ricurvo, il chirurgo cuisce le due arterie l'una sull'altra, lungo tutta la circonferenza, ed in maniera che il filo in nessun punto crei degli ostacoli nella parte interna, poichè ciò provocherebbe una coagulazione del sangue certamente fatale. Perchè il raccordo sia perfetto, sono necessari due punti per millimetro. Ancora mezz'ora, e l'arteria succlavia è allungata della porzione che mancava.

Si tratta ora di collegare la sua estremità con l'arteria polmonare. Questo lavoro parrebbe impossibile, se si pensa alla fragilità della «polmonare». Tuttavia si compie sotto i nostri occhi con una tale esattezza, una rapidità di movimenti, una maestria che mi commuovono fino alle lagrime. Ed il momento decisivo è giunto: passerà il sangue attraverso il nuovo condotto che gli è stato approntato? Una di quelle dita miracolose tasta lievemente l'arteria, una voce calma dice semplicemente: — Passa...

L'operazione è vittoriosamente compiuta. Con mio gran terrore, il chirurgo tira con una pinza ad uncino sul raccordo e dice: — Tutto va bene, è solido...

Non resta che ricucire il torace.

Quindici giorni più tardi, un ragazzetto giocava allegramente nel cortile dell'ospedale e stava per rientrare in famiglia. Era il ventiquattresimo «fanciullo azzurro» operato e guarito a Parigi.

Jean Eparvier

(Copyright «Interstampa»)

Torna a battere il cuore di una bambina morta

Stampa Sera ha già illustrato, in altra occasione, la tecnica del «massaggio al cuore» sperimentata da alcuni chirurghi con risultati che parvero miracolosi in quanto dei pazienti «legalmente morti» poterono uscire «vivi» dalla sala operatoria. Il caso qui citato dal nostro collaboratore parigino serve a meglio illustrare al lettore la celebre operazione della malattia di Fallot e a dimostrare come la sempre più perfetta conoscenza del corpo umano, le scoperte e ogni altro progresso della scienza medica si integrino vicendevolmente per realizzare i prodigi che la chirurgia moderna ogni giorno ottiene.

Il 4 dicembre 1948, verso le 11 del mattino, una bambina di 13 anni, Maria Teresa Gallo, da Balleroy (Calvados), stava per essere operata del morbo blu in un grande ospedale parigino. L'intervento, identico a quello qui a fianco descritto, e durante il quale non era avvenuto alcun incidente, volgeva al termine. Il torace della bambina era ancora aperto ed il successo poteva considerarsi raggiunto, quando, improvvisamente, il cuore cessò di battere. La paziente era morta. Tuttavia, senza perdere un attimo, il chirurgo completò la sua ultima cucitura all'arteria prima di eseguire, affidandosi al caso, le iniezioni intracardiache che non arrecarono, però, alcun risultato. Un assistente, divenuto oggi una specialità di fama, aperto il pericardio, prese allora fra le dita il muscolo inerte e, comprimendolo ritmicamente all'altezza dei ventricoli, cercò di restituirgli un ritmo di 80-100 pulsazioni al minuto.

Nei primi dieci minuti questo disperato massaggio non diede esito. Benchè senza speranza l'assistente continuò e, all'undicesimo minuto, il prodigio si compì. Il cuore diede un leggero sussulto; quindi, dopo una breve pausa, un altro fremito, altri due, ed infine, pian piano, riprese la cadenza normale. Soltanto a questo punto la mano esperta abbandonò la sua opera di resurrezione, lasciando alla vita il compito di affluire da sola. Occorsero 40 minuti prima che la cardiaca ritrovasse il suo ritmo di circolazione; e per cinque ore rimase immersa nel sonno; quando infine si risvegliò era cieca e paralitica. L'indomani cominciò a ricuperare la vista e dopo due giorni la paralisi scomparve.

Il primo gennaio '49, guarita dal morbo azzurro, ella giocava insieme alle compagne nel giardino di casa a Balleroy.

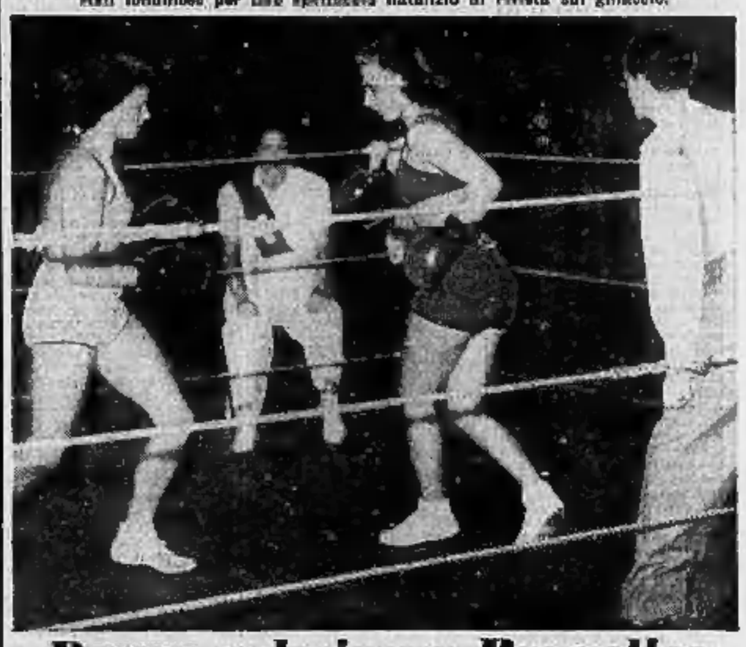
Questo caso di resurrezione, probabilmente il primo in ordine di tempo, si ripetè altre volte. In America, circa 6 mesi addietro un chirurgo ottenne la rianimazione del cuore dopo 39 minuti dal momento in cui si fermò. L'altro giorno infine, il prof. Léon Binet, docente della Facoltà di Medicina, ha segnalato all'Accademia delle Scienze due casi di resurrezione ottenuti l'uno dopo 7 minuti e l'altro dopo 31 minuti. I maestri che hanno conseguito questi risultati sono: Henri Métras, Michel Warnery, Louis Hartung e Pierre Roche. I due redivivi, di cui uno tubercolotico, non hanno manifestato, dopo il fatto straordinario, alcuna conseguenza fisio-psichica.

Lo specialista che ho interrogato, in seguito a questi casi più recenti ed altrettanto sensazionali, ha dichiarato che tali resurrezioni costituiscono fenomeni inesplicabili. Fra l'arrestarsi del cuore (morte apparente) e la paralisi dei centri vitali, che non ricevono più l'irrigazione sanguigna (morte reale) trascorrono al massimo 5 o 6 minuti. Come mai, passato questo intervallo, un morto può tornare alla vita? E come mai, tornato in vita, non risente del fatto che i suoi centri vitali sono stati mortalmente lesi?

Sono misteri insondabili, che la scienza constata senza spiegare.

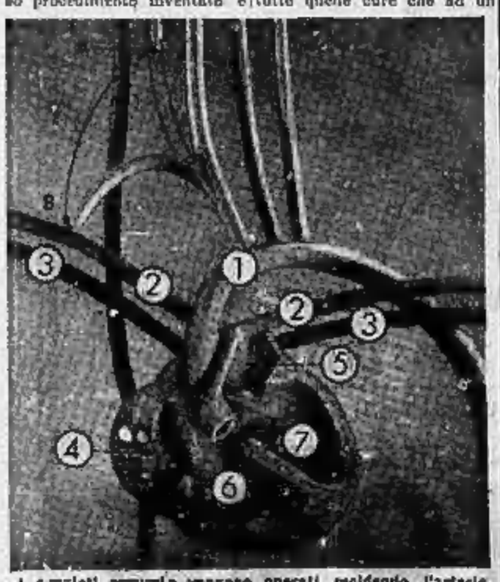
Si preparano per Natale

Toni Brook (a sinistra) e Trudy Nugent si allenano sulla pista dell'Empress Hall londinese per uno spettacolo natalizio di rivista sul ghiaccio.



Donne sul ring a Bruxelles

Il pugilato femminile è in voga in Belgio. Queste giovani danno spettacolo di buona tecnica durante un incontro in un music hall di Bruxelles.



I «malati azzurri» vengono operati recidendo l'arteria succlavia (A) e raccordandola con l'arteria polmonare (B). I numeri indicano: 1) aorta; 2) arterie che portano ai polmoni il sangue carico di ossido di carbonio; 3) vene che riportano il sangue dai polmoni; 4-5) orecchiette destra e sinistra; 6-7) ventricoli destro e sinistro

Dawn aspetta dietro le quinte

Il babbo lavora e la mamma, negli intervalli dello spettacolo di canto al Night Club di Hollywood, corre dietro le quinte dalla piccola Dawn.

Il nuovo cannone senza rinculo su jeep

Ad Aberdeen, nel Maryland, è stato esperimentato il nuovo cannone da 105 millimetri senza rinculo montato su jeep. Esso si è dimostrato efficacissimo contro qualsiasi tipo di carro armato.